

deliberazione n. 99

APPROVAZIONE DEL PROGRAMMA OBIETTIVO TRIENNALE
DEI SERVIZI DI SVILUPPO DEL SISTEMA AGROALIMENTARE 2003-2005

ESTRATTO DEL PROCESSO VERBALE
DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL 28 LUGLIO 2003, N. 149

Il Presidente pone in discussione il seguente punto all'o.d.g. : proposta di atto amministrativo n. 106/03, a iniziativa della Giunta regionale "Approvazione del Programma obiettivo triennale dei servizi di sviluppo del sistema agroalimentare 2003-2005" dando la parola ai Consiglieri Stefania

Benatti e Gilberto Gasperi relatori della 3ª Commissione consiliare permanente;
omissis

Al termine della discussione, il Presidente pone in votazione la seguente deliberazione:

IL CONSIGLIO REGIONALE

Visto l'articolo 7 della l.r. 23 dicembre 1999, n. 37 "Disciplina dei servizi per lo sviluppo del sistema agroalimentare regionale";

Vista la proposta della Giunta regionale;

Visto il parere favorevole di cui all'articolo 16, comma 1, lettera a), della l.r. 15 ottobre 2001, n. 20 in ordine alla regolarità tecnica e sotto il profilo di legittimità del Dirigente del servizio sviluppo e gestione delle attività agricole e rurali, nonché l'attestazione dello stesso che dalla deliberazione non deriva né può comunque derivare un impegno di spesa a carico della Regione, resi nella proposta della Giunta regionale;

Preso atto che la predetta proposta è stata preventivamente esaminata, ai sensi del primo com-

ma dell'articolo 22 dello Statuto regionale, dalla Commissione consiliare permanente competente in materia;

Visto il parere obbligatorio, reso ai sensi del quarto comma dell'articolo 22 dello Statuto regionale, dalla Commissione consiliare competente in materia finanziaria;

Visto l'articolo 21 dello Statuto regionale;

D E L I B E R A

di approvare l'allegato "Programma obiettivo triennale dei servizi di sviluppo del sistema agroalimentare 2003-2005" di cui all'articolo 7 della l.r. 37/1999 che forma parte integrante del presente atto.

Avvenuta la votazione, il Presidente ne proclama l'esito: "Il Consiglio approva"

IL PRESIDENTE
f.to Luigi Minardi

I CONSIGLIERI SEGRETARI
f.to Gabriele Martoni
f.to Franca Romagnoli

Programma Obiettivo Triennale
Servizi di Sviluppo del Sistema Agroalimentare
2003 - 2005

SOMMARIO

1. Analisi di contesto	3
2. Gli obiettivi e le strategie del programma	15
3. Le azioni attivate	19
4. Linee d'indirizzo per le procedure e le modalità di attuazione del programma obiettivo (P.O.)	31
5. Piano finanziario	38
6. Obiettivi, finalità e linee di indirizzo per la definizione del programma annuale 2003	39
Individuazione degli indicatori di realizzazione e di risultato	42

1. ANALISI DI CONTESTO

1.1. IL QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO

Il sistema dei servizi in agricoltura, identifica i soggetti e le istituzioni che si occupano del trasferimento delle informazioni e delle conoscenze tecniche agli operatori del settore agroalimentare e comprende i tre vertici del triangolo della conoscenza: 1) l'assistenza tecnica; 2) la ricerca e sperimentazione; 3) la formazione.

Il presente programma obiettivo, predisposto sulla base di quanto stabilito dalla Legge Regionale 37/99, focalizza la sua attenzione sui primi due punti, lasciando a strumenti di programmazione di ordine più generale quali il Piano Agricolo Regionale (PAR), in fase di definizione, il compito di individuare un momento di raccordo e coordinamento puntuale delle azioni complementari riguardanti la formazione.

Il Programma Regionale di Sviluppo (PRS2000) ha fissato le modalità per la programmazione degli interventi che si allineano con i recenti orientamenti della politica comunitaria e nazionale. Un obiettivo centrale è lo sviluppo integrato delle economie locali valorizzando la "cultura rurale", che ha costituito il substrato economico di quasi tutto il territorio delle Marche. Il PRS2000 individua alcuni progetti obiettivo, uno dei quali interamente dedicato all'agroalimentare ed allo spazio rurale.

Diversi degli interventi indicati nel PRS2000 coinvolgono direttamente i SSA come quelli rivolti alla commercializzazione e promozione dei prodotti agricoli, all'agriturismo ed al turismo rurale, all'ambiente ed alla forestazione.

Lo strumento di riferimento specifico dei Servizi di Sviluppo Agricolo è la già menzionata legge regionale n°37 del 1999 che disciplina, appunto, tutta la materia.

Questa legge aggiorna il precedente modello organizzativo adattandolo al nuovo contesto agricolo europeo ed individua, quale finalità generale dei servizi di sviluppo, il perseguimento dello sviluppo integrato delle aree rurali, valorizzando il ruolo ed il carattere multifunzionale delle aziende agricole allo scopo di tutelare il tessuto economico, sociale e culturale e salvaguardare il paesaggio e l'ambiente.

Gli obiettivi da perseguire sono: il miglioramento delle produzioni animali e vegetali, l'orientamento della produzione al mercato, la tutela del consumatore, il miglioramento dell'ambiente, dello spazio rurale, delle condizioni di vita e di lavoro nelle aree rurali, l'innovazione tecnologica, la qualità e la tipicità dei prodotti, l'ottimizzazione dei fattori della produzione e l'aumento della capacità imprenditoriale.

Le modalità di programmazione degli interventi, specificate all'art. 7 della medesima Legge Regionale n°37/99, prevedono la predisposizione di un Programma Obiettivo triennale dei servizi contenente gli indirizzi, le scelte e le direttive a cui i progetti definiti in tale ambiti debbono tendere, nonché le priorità da seguire nella selezione dei progetti. Il Programma viene predisposto dalla Giunta e approvato dal Consiglio.

Il Programma Obiettivo si realizza, poi, attraverso successivi programmi annuali, approvati dalla Giunta Regionale, che definiscono i criteri di selezione e le modalità di finanziamento dei progetti.

Il presente Piano Obiettivo, inoltre, ai sensi della Legge Regionale n°24 del 27 luglio 1998, costituisce un'articolazione del Piano Regionale Agricolo, individuando ai sensi della medesima Legge le finalità, gli obiettivi e le linee prioritarie di sviluppo e di intervento.

La necessità di avviare in tempi rapidi l'attività del sistema dei Servizi in una logica di razionalizzazione dell'intero comparto, a fronte di una diversa tempistica richiesta per la predisposizione della proposta del Piano Agricolo Regionale (PAR), determina la scelta di procedere subito alla definizione del presente piano che, successivamente, verrà integrato nell'ambito del PAR.

1.2. LA DOMANDA POTENZIALE DEI SERVIZI DI ASSISTENZA

Un aspetto da prendere in considerazione, prima di procedere alla definizione degli obiettivi e delle strategie di intervento in ambito di Servizi di Sviluppo, è l'analisi della domanda potenziale del settore agricolo.

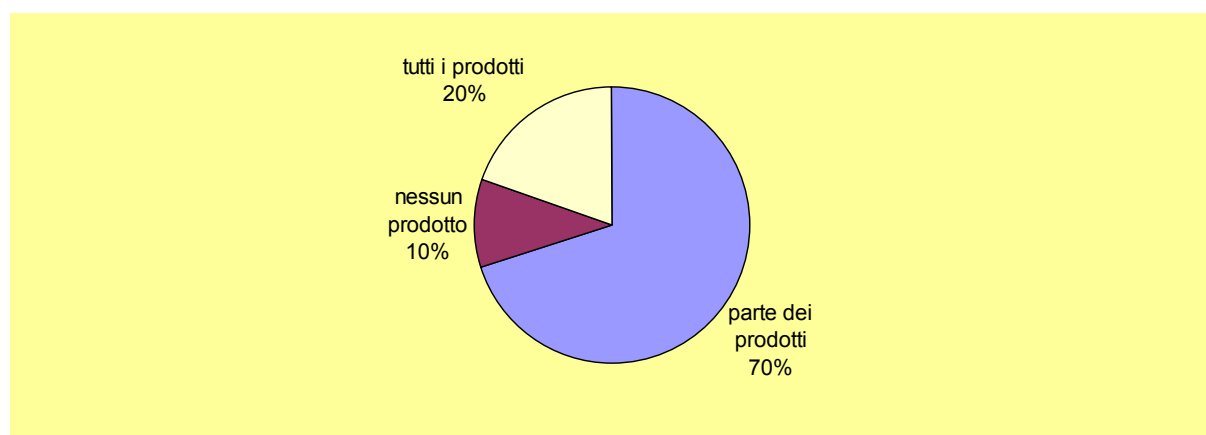
In questa prima parte viene proposta una quantificazione della domanda espressa ed inespressa, attraverso l'integrazione dei dati censuari 2000 dell'agricoltura con altre informazioni di carattere amministrativo.

Data l'elevata eterogeneità delle aziende, per valutare quali fabbisogni di assistenza tecnica queste esprimono, occorre procedere per approssimazioni successive, eliminando quelle tipologie meno rilevanti sotto il profilo economico.

Si è ritenuto più opportuno prendere in considerazione l'aspetto economico rispetto a quello strutturale in quanto si reputa, peraltro in conformità con le finalità della legge di riferimento, che gli interventi di assistenza tecnica debbano avere come obiettivo principale quello di mantenere e/o accrescere la redditività aziendale attraverso il miglioramento delle caratteristiche tecnico-strutturali.

Ciò, anche se per certe tipologie aziendali e in determinate aree geografiche, l'impatto sociale degli interventi di assistenza tecnica ha, spesso, più rilevanza di quello economico; è, però, evidente che in questi casi siamo in presenza di un servizio di assistenza alle persone più che di assistenza all'impresa.

Figura 1 - Ripartizione percentuale delle aziende per vendita dei prodotti



Fonte: Elaborazione Osservatorio Agroalimentari su dati ISTAT - V Censimento agricoltura 2000

Si è, quindi, operato andando ad escludere le aziende al di sotto di una soglia minima di rilevanza economica, utilizzando una informazione censuaria: valore dei ricavi derivanti dalla vendita dei prodotti aziendali nell'annata agraria 1999/2000.

Sulla base di questa rilevazione, si evidenzia che le aziende agricole censite dall'ISTAT comprendono anche quelle che hanno scarsi o nulli rapporti con il mercato avendo dichiarato di non aver venduto nulla. Queste rappresentano circa il 10% del totale complessivo, per cui il numero di aziende che hanno una seppur minima rilevanza economica scende al di sotto delle 60 mila unità.

La maggior parte delle aziende ha venduto parte dei prodotti e solo il 20% li ha venduti tutti, questa ultima caratteristica non identifica certo le imprese professionali orientate al mercato in quanto è normale che una parte dei prodotti aziendali non vengano venduti ma reimpiegati all'interno dei processi produttivi e, in particolare, nelle attività zootecniche.

Per discriminare con maggiore efficacia la rilevanza economica delle aziende agricole censite la tabella che segue risulta funzionale.

Tabella 1 - Ripartizione percentuale delle aziende per vendita dei prodotti

Classi di vendita	Aziende	Quota %
Meno di 4 milioni di lire	368	0,6%
da 4 a meno di 10 milioni di lire	30.977	52,1%
da 10 a meno di 25 milioni di lire	19.760	33,3%
da 25 a meno di 50 milioni di lire	6.162	10,4%
da 50 a meno di 100 milioni di lire	1.111	1,9%
da 100 milioni di lire ed oltre	1.033	1,7%
TOTALE	59.411	100,0%

Fonte: Elaborazione Osservatorio Agroalimentari su dati ISTAT - V Censimento agricoltura 2000

Come si può notare oltre la metà delle aziende ha venduto prodotti per meno di 10 milioni di lire e solo il 14% è al di sopra dei 25 milioni.

Ragionevolmente si ritiene che, quest'ultimo valore possa rappresentare la soglia minima per determinare come fonte reddituale prevalente le attività agricole, in quanto 25 milioni di lire (12.912,00 €) possono consentire ad almeno una persona di lavorare con continuità in azienda.

In sintesi, sulla base di queste considerazioni, può essere effettuata una semplice classificazione tipologica delle aziende agricole censite, utile agli scopi della presente analisi:

1. Aziende fuori mercato (FM) meno di 4 milioni di venduto;
2. Aziende part-time orientate all'autoconsumo (OA) tra 4 e 10 milioni di vendite;
3. Aziende part-time orientate al mercato (OM) tra 10 e 25 milioni;
4. Imprese professionali (IP) oltre 25 milioni.

Tale classificazione ha una notevole importanza in quanto è evidente che all'aumentare della rilevanza economica cambi radicalmente il fabbisogno di assistenza tecnica, che passa da esigenze generali ed a basso costo unitario a interventi specialistici ad alto costo.

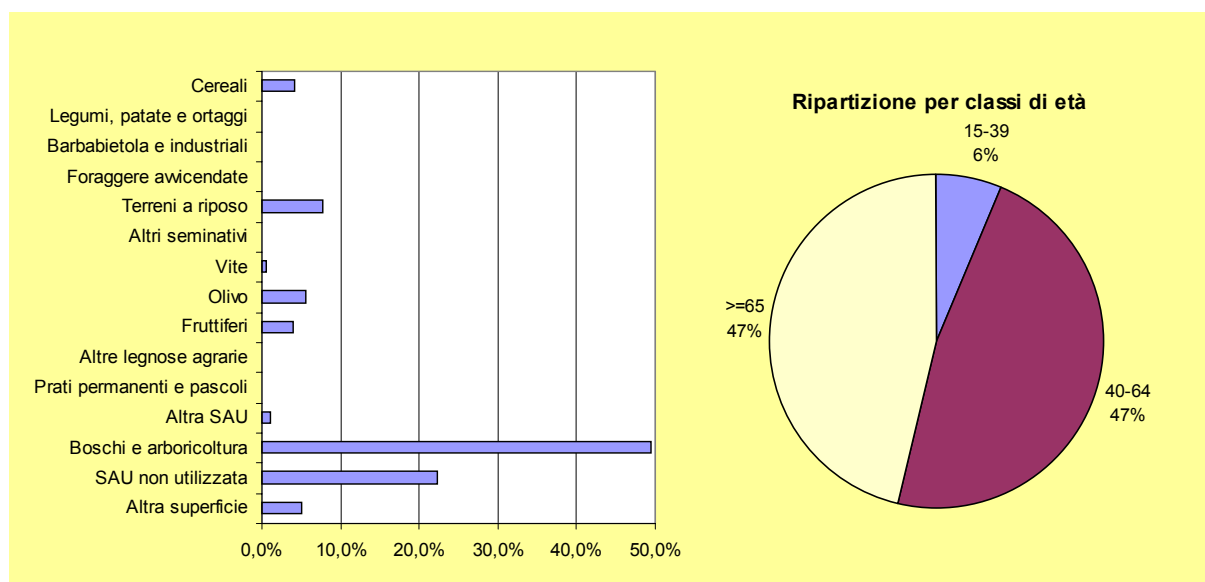
Tabella 2 – Numero aziende e superficie per tipologia aziendale

Tipologie aziendali	Numero	%	SAU	%	SAT	%
Aziende fuori mercato (FM)	6.872	10%	4.327	1%	18.760	3%
Aziende part-time orientate all'autoconsumo (OA)	31.345	47%	150.128	30%	218.841	31%
Aziende part-time orientate al mercato (OM)	19.760	30%	126.562	25%	178.513	25%
Imprese professionali (IP)	8.306	13%	222.959	44%	291.357	41%
TOTALI	66.283	100%	503.977	100%	707.472	100%

Fonte: Elaborazione Osservatorio Agroalimentari su dati ISTAT - V Censimento agricoltura 2000

La prima classe comprende 6.872 aziende pari al 10,4% dell'universo censuario e riguarda tutte quelle unità produttive che non hanno un rapporto con il mercato in quanto producono esclusivamente per l'autoconsumo oppure non sono vere e proprie aziende ma solo unità tecnico-economiche che fanno capo ad un proprietario terriero che delega, in tutto od in parte, la coltivazione degli appezzamenti ad altri soggetti.

Figura 2 - Distribuzione % delle superfici e ripartizione dei capiazienda per classe di età delle aziende "fuori mercato"



Fonte: Elaborazione Osservatorio Agroalimentari su dati ISTAT - V Censimento agricoltura 2000

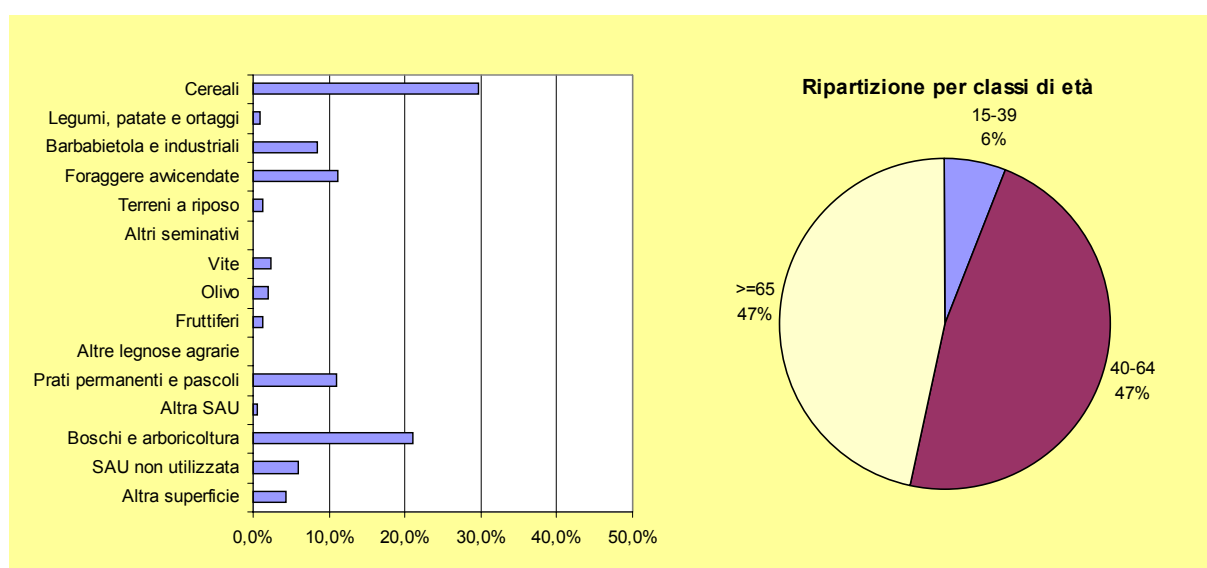
Sono qui comprese anche le aziende forestali pubbliche e private. La scarsa o pressoché nulla rilevanza economica di queste si deduce anche dal fatto che queste aziende detengono solo l'1% della SAU che sale al 3% rispetto alla superficie aziendale totale.

Le superfici aziendali sono costituite quasi per il 50% da terreni boscati ed è elevata anche la quota di superficie non utilizzata e di terreni a riposo. Sono unità condotte prevalentemente da anziani con più di 65 anni mentre sono poco presenti i “giovani” al di sotto dei 40 anni. Da questi dati si può dedurre che si tratti di aziende, non condotte con criteri imprenditoriali, che rappresentano un’agricoltura “residuale” condotta su terreni non remunerativi per caratteristiche fisiche (es. acclività) o per dimensione (frammentazione delle superfici).

Sotto il profilo dei fabbisogni di servizi di sviluppo queste aziende esprimono una scarsa o addirittura nulla domanda di assistenza tecnica ma rivestono un ruolo tutt’altro che insignificante nel rapporto tra città e campagna (agricoltura periurbana).

La seconda tipologia, definita delle aziende “part-time orientate all’autoconsumo” comprende ben 31.343 aziende pari al 47,3% del totale. Esse costituiscono la massa più consistente delle imprese agricole marchigiane sotto il profilo numerico ma anche in termini di superficie: le quote di SAU a SAT sono rilevanti e si aggirano attorno al 30%.

Figura 3 - Distribuzione % delle superfici e ripartizione dei capiazienda per classe di età delle aziende “part-time orientate all’autoconsumo”



Fonte: Elaborazione Osservatorio Agroalimentari su dati ISTAT - V Censimento agricoltura 2000

La distribuzione delle superfici aziendali mette in evidenza, questa volta, una significativa presenza delle coltivazioni ed in particolare di quelle cerealicole e delle industriali. Importante è anche il peso delle foraggere, sia avvicendate che permanenti, che evidenziano la presenza diffusa di allevamenti, anche se di piccole dimensioni.

La quota rilevante di boschi e di superfici non coltivate segnala l’esistenza di aziende marginali non solo sotto il profilo economico ma anche localizzativo, poste in zone di alta collina ad elevata acclività. La ripartizione per classe di età è praticamente identica alla tipologia di aziende

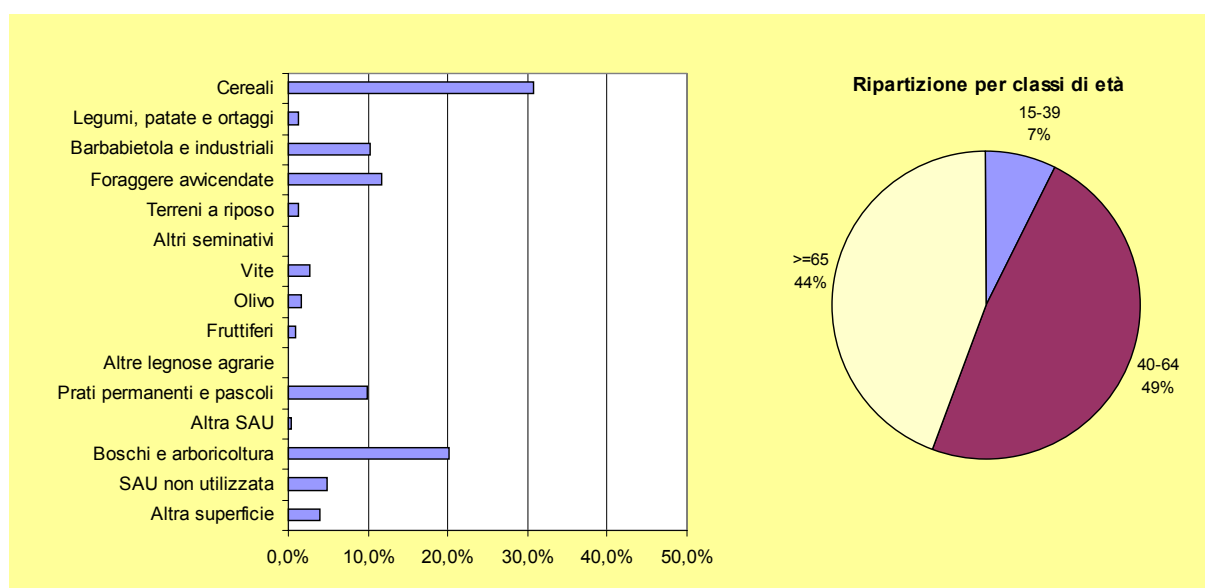
precedente: Ciò induce a ritenere, quindi, che le differenze siano definite da aspetti di tipo strutturale piuttosto che da capacità imprenditoriali.

La domanda di servizi di assistenza tecnica è, probabilmente, orientata a garantire l'accesso al sostegno al reddito ed altri tipi di aiuto assimilabili, come ad esempio l'indennità compensativa, capaci di generare quei flussi minimi reddituali che permettono alle aziende di sopravvivere, sicuramente grazie anche all'ausilio di altre fonti di reddito (es. pensioni) derivanti da attività extra-agricole dei componenti il nucleo familiare dell'imprenditore.

Sotto il profilo degli interventi di assistenza tecnica in senso stretto, escludendo quindi gli adempimenti amministrativi, appare più rilevante il fabbisogno espresso da queste aziende in forma aggregata piuttosto che singolarmente in quanto gli interventi diretti produrrebbero effetti poco significativi.

La terza tipologia è quella delle aziende "part-time orientate al mercato" per la capacità di vendere i loro prodotti senza raggiungere però una soglia che consenta di considerare le attività agricole prevalenti anche sotto il profilo occupazionale. Si tratta di quasi 20 mila unità censite pari al 30% del totale e al 25% in termini di SAU e superficie aziendale totale.

Figura 4 - Distribuzione % delle superfici e ripartizione dei capiazienda per classe di età delle aziende "part-time orientate al mercato"



Fonte: Elaborazione Osservatorio Agroalimentari su dati ISTAT - V Censimento agricoltura 2000

Leggermente diversa rispetto alle precedenti classi è la composizione per classe di età del titolare dell'azienda; infatti, in questo caso si evidenzia una maggiore presenza di giovani al di sotto dei 40 anni ma, soprattutto, della classe centrale: tra 40 e 65 anni.

Queste aziende costituiscono un settore importante della domanda di SSA in quanto non raggiungono capacità reddituali tali da potersi rivolgere con continuità al mercato dei servizi a

pagamento (consulenti e professionisti) ma esprimono già, singolarmente, una esigenza specifica di interventi di assistenza tecnica specialistica che solo l'intervento pubblico può soddisfare.

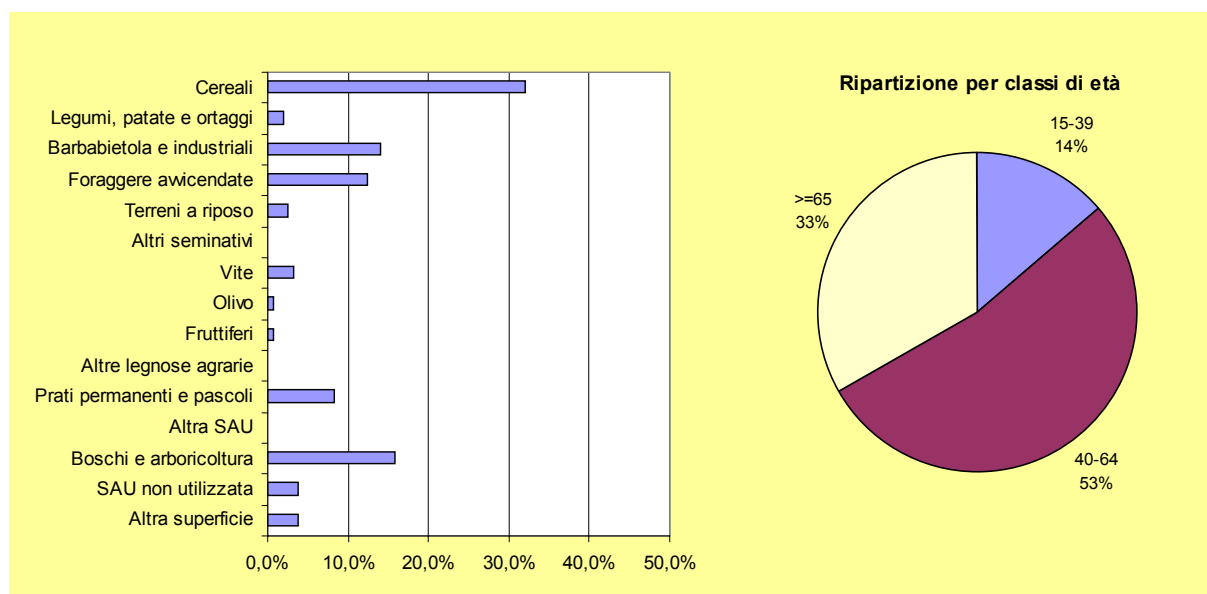
D'altra parte l'attuale mancanza di competitività sul mercato di queste aziende, rende opportuno proporre loro un servizio rivolto essenzialmente alla riconversione produttiva, alla multifunzionalità ed all'orientamento verso produzioni di qualità che consentano il raggiungimento di un livello reddituale adeguato.

L'ultima tipologia individuata identifica le "imprese professionali"; imprese, cioè, per le quali si pone la centralità dell'obiettivo reddituale per queste aziende e che potrebbero avere la potenziale capacità di acquistare servizi di assistenza tecnica sul mercato, in alcuni casi anche in maniera indipendente dall'aiuto pubblico.

Le "imprese professionali" nella regione sono poco più di otto mila pari al 13% delle aziende censite, ma gestiscono ben il 44% della SAU e il 41% delle superfici aziendali totali.

Una maggiore specializzazione delle aziende di questa categoria si evidenzia analizzando la ripartizione percentuale delle superfici che mostra una crescita, rispetto alle tipologie precedenti, delle quote dei cereali e delle industriali a scapito delle superfici che non fanno parte della SAU (boschi innanzitutto). Significativo, anche se modesto in termini percentuali, il peso della viticoltura che sembra avere un ruolo di particolare importanza nel caratterizzare questa tipologia aziendale.

Figura 5 - Distribuzione % delle superfici e ripartizione dei capiazienda per classe di età delle aziende "professionali"



Fonte: Elaborazione Osservatorio Agroalimentari su dati ISTAT - V Censimento agricoltura 2000

Rispetto ai fabbisogni espressi dalle "imprese professionali" si può sicuramente sostenere che sono queste sono maggiormente sensibili alla qualità e all'efficacia degli interventi di assistenza tecnica. D'altra parte le loro caratteristiche reddituali consentono di acquistare sul mercato parte dei servizi di cui hanno bisogno. L'intervento pubblico in tale contesto andrebbe pertanto inquadrato più nella

realizzazione di azioni di sistema (es. di filiera) piuttosto che come ricerca di soluzioni o proposte di opportunità a livello di singola azienda.

In sintesi, dall'analisi della domanda potenziale emerge che il gruppo delle aziende “part-time orientate al mercato” sia quello che esprime il maggiore fabbisogno di interventi di assistenza tecnica finalizzati al loro reinserimento competitivo sul mercato. Tale fabbisogno va sostenuto con l'intervento finanziario pubblico.

Del resto, date le loro caratteristiche strutturali e sociali, sono in grado di garantire un impatto economico dell'intervento.

Le aziende “fuori mercato” raggruppano soggetti non economici, e quindi dovrebbero essere interessate prevalentemente da politiche di intervento a carattere sociale.

Le aziende “part-time orientate all'autoconsumo” invece, pur mantenendo un interesse marcatamente sociale, andrebbero considerate poiché gestiscono una quota consistente del territorio.

Infine le “imprese professionali” rappresentano la parte più competitiva dell'agricoltura regionale ed in tal senso le azioni di assistenza tecnica dovrebbero facilitare prevalentemente la creazione e il potenziamento di sovrastrutture mirate a operare in ambiti specifici quali la commercializzazione, la logistica, la certificazione.

1.3. I SERVIZI DI ASSISTENZA ATTUALMENTE OFFERTI

Per capire effettivamente se le considerazioni precedentemente esposte possano trovare rispondenza nella tipologia effettiva dei servizi erogati, qui di seguito viene dato conto di una, sia pur superficiale, disamina dei progetti di assistenza tecnica realizzati nel corso del 2001 e conclusi con i programmi di attività del 2002, sulla base degli interventi previsti dalla legge regionale 37/99.

Tabella 3 - Progetti finanziati e aziende assistite per azione di intervento della LR 37/99

Azione	Descrizione	Progetti	Aziende	PLV	SAU	UBA
A1	Assistenza tecnica	10	960	27.139	15.237	4.629
A2	Assistenza amministrativa	37	3.641	80.514	92.683	56.516
A3	Assistenza alla qualità e sicurezza delle produzioni	11	998	37.091	35.261	8.944
A4	Assistenza alla qualità e sicurezza per gli animali e gli addetti	2	184	6.975	3.826	6.999
B1	Assistenza specialistica zootecnica	20	888	42.299	61.018	183.073
B2	Assistenza specialistica per la filiera	20	1.223	63.265	46.165	45.841
B3	Assistenza specialistica per l'efficienza tecnico-economica	9	1.202	19.864	39.994	35.235
B4	Assistenza specialistica per le aziende biologiche	4	243	9.235	31.995	17.936
C0	Divulgazione agrometeo	15	1.165	32.599	24.425	3.075
D0	Divulgazione polivalente	28	6.546	101.619	152.723	65.147
E0	Animazione rurale	19	1.204	28.954	36.983	14.926
F1	Promozione forme associative e progetti di filiera - aziende singole	2	115	3.642	4.046	1.194
F2	Promozione forme associative e progetti di filiera - aziende associate	4	77	212.544	1699,3	1324
TOTALE		181	10.147	437.421	258.343	237.156

Fonte: Elaborazione Osservatorio Agroalimentari su dati del sistema di monitoraggio della Regione Marche

Azione	Descrizione	Spesa sostenuta anno 2002 (euro)
A1	Assistenza tecnica	107.500
A2	Assistenza amministrativa	397.818
A3	Assistenza alla qualità e sicurezza delle produzioni	103.458
A4	Assistenza alla qualità e sicurezza per gli animali e gli addetti	21.600
B1	Assistenza specialistica zootecnica	599.682
B2	Assistenza specialistica per la filiera	505.838
B4	Assistenza specialistica per le aziende biologiche	104.891
C	Divulgazione agrometeo	402.835
D	Divulgazione polivalente	747.583
E	Animazione rurale	537.115
F1	Promozione forme associative e progetti di filiera – aziende singole	216.912
F1	Progetti di eccellenza	92.962
F2	Promozione forme associative e progetti di filiera – aziende associate	216.912
F2	Progetti di eccellenza	92.962
H	Controlli obbligatori e non obbligatori	206.582
	TOTALE	4.356.652

Tab.3 bis: indicazione della spesa sostenuta per l'annualità 2002

Nel corso del 2001 sono stati approvati e finanziati 181 progetti di assistenza (azioni da A a F) che hanno coinvolto 48 soggetti attuatori, oltre 170 tecnici “capi-progetto” e più di 10 mila aziende. Nel 2002 i programmi realizzati hanno sostanzialmente rappresentato il completamento e la conclusione dei progetti attivati nell'anno precedente.

La finalità principale della seguente analisi è quella di individuare il profilo economico-strutturale delle aziende in relazione alla tipologia di intervento ricevuto. Per far questo sono state elaborate quattro tabelle, riportate in appendice statistica (allegato 2) di distribuzione relativa delle aziende aggregate rispetto alla:

1. PLV;
2. SAU;
3. ripartizione colturale;
4. consistenza zootecnica.

La misura A, suddivisa in quattro azioni, ha riguardato gli interventi di assistenza tecnica di base, ovvero finalizzata a perseguire l'obiettivo del generale miglioramento dei sistemi aziendali con una particolare attenzione alle caratteristiche di sicurezza, qualità sanità ed igiene delle produzioni.

Le distribuzioni percentuali per classe di PLV e di SAU mettono in evidenza una maggiore presenza di piccole aziende addensate tra i 10 e i 25 milioni di PLV.

La misura B, suddivisa anch'essa in quattro azioni, ha riguardato l'assistenza tecnica specialistica per la zootecnia, le filiere alimentari, le strutture produttive e le aziende biologiche. Per questa sua caratteristica di specializzazione, la misura ha interessato un numero minore di aziende rispetto a quella precedente, suddivise però in ben 53 progetti di intervento.

I totali delle superfici e delle consistenze zootecniche interessate mettono, inoltre, in luce che si tratta prevalentemente di aziende ad indirizzo specialistico. Infatti pur se numericamente inferiori rispetto a quelle coinvolte nelle iniziative previste dalla misura A sono aziende che operano su superfici e allevamenti di maggiore ampiezza.

La misura C ha riguardato esclusivamente gli interventi di strutturazione e divulgazione della rete agrometeo con 15 progetti riferiti a 1165 aziende. Per sua specifica natura l'azione non ha riguardato una particolare tipologia aziendale sotto il profilo economico-strutturale ma sembra essersi rivolta maggiormente verso alcuni indirizzi produttivi quali la vite e la barbabietola.

La misura D, relativa alla divulgazione polivalente, è stata attuata attraverso interventi essenzialmente di tipo orizzontale, come testimoniano le 6546 aziende interessate, delle quali una quota consistente di piccola dimensione economica e di superficie.

Nell'ambito della misura E, che si può definire innovativa rispetto al sistema dei servizi, precedente alla 37/99, sono stati realizzati interventi finalizzati all'attuazione delle politiche di sviluppo rurale che promuovono la crescita delle economie locali e non solo delle attività agricole. Sono state poco più di 1200 le aziende coinvolte nei 19 progetti di assistenza, con una forte presenza delle piccole dimensioni ma in maniera leggermente meno marcata rispetto alla misura A.

L'ultima misura di assistenza è stata indirizzata alla promozione delle forme associative, con interventi diretti sia alle aziende singole (azione F1) che a quelle associate (F2). Le aziende interessate, numericamente sono state poche (192 aziende con 6 progetti) rispetto alle altre misure; il profilo che, però, emerge dai dati di rendicontazione individua una tipologia di aziende mediamente grandi sia per produzione lorda vendibile che per superficie coltivata.

In questa ultima parte del paragrafo viene proposta una comparazione tra i dati di rendicontazione e quelli censuari per stimare la quota dei potenziali "clienti" di servizi di assistenza tecnica soddisfatta nel 2001 dagli interventi realizzati nell'ambito della legge 37/99.

Si tratta di un raffronto che non può essere considerato rigoroso sotto il profilo scientifico sia per la differenza metodologica delle fonti di riferimento sia per il fatto che ci si riferisce ad un solo anno di intervento; in ogni caso le informazioni che ne derivano, consentono di incrociare la domanda e l'offerta di servizi e di offrire indicazioni, almeno qualitative, utili per la programmazione dei futuri interventi.

Tabella 4 - Comparazione tra la rendicontazione degli interventi della L.R. 37/99 realizzati nel 2001 e i dati censuari ISTAT 2000

	LR 37/99	Censimento	Incidenza
totale aziende	10.147	66.283	15%
totale SAU	258.343	503.977	51%
Distribuzione % aziende per classe di SAU			
Meno di 1 Ha	1%	26%	0,4%
Da 1 a 1,99 Ha	2%	16%	2%
Da 2 a 4,99 Ha	17%	26%	9%
Da 5 a 9,99 Ha	26%	15%	25%
Da 10 a 19,99 Ha	24%	9%	38%
Da 20 a 49,99 Ha	19%	5%	52%
50 Ha ed oltre	10%	2%	70%
Distribuzione % aziende per classe di PLV/ricavi			
Fino a 4 milioni	13%	11%	16%
da 4 a 10 milioni	32%	47%	9%
da 10 a 25 milioni	32%	30%	14%
da 25 a 50 milioni	13%	9%	18%
da 50 a 100 milioni	6%	2%	45%
oltre 100 milioni	4%	2%	33%
Aziende per tipologia di intervento			
assistenza di base	5.783	31.345	18%
assistenza specialistica	3.556	19.760	18%

Fonte: Elaborazione Osservatorio Agroalimentari su dati del sistema di monitoraggio della Regione Marche e i dati ISTAT - V Censimento agricoltura 2000

Prendendo in considerazione l'intero universo censuario le oltre 10 mila aziende che hanno ricevuto servizi di assistenza tecnica cofinanziati nel 2001 rappresentano una quota del 15%; l'incidenza sale ad oltre il 50% in termini di superficie coltivata. La ripartizione di quest'ultima per classi di ampiezza evidenzia come gli interventi siano stati indirizzati prevalentemente ad aziende di medio-piccole dimensioni (da 5 a 20 Ha) ma è interessante notare come il peso relativo delle aziende assistite rispetto al dato censuario cresca all'aumentare della classe dimensionale.

Il confronto per classe di dimensione economica pone qualche attenzione interpretativa data la disomogeneità degli indicatori contabili¹.

Infine i due ultimi confronti riguardano in particolare le aziende interessate dalla misura A (assistenza di base) e B (assistenza specialistica) comparate rispettivamente con le aziende precedentemente classificate come "part-time orientate all'autoconsumo" e "part-time orientate al mercato" per entrambi gli aggregati l'incidenza è pari al 18% ovvero nel 2001 su 5 aziende che potenzialmente potevano essere oggetto di intervento, una è stata effettivamente assistita.

Dal confronto tra domanda (aziende censuarie) ed offerta (aziende assistite) possono essere dedotti i seguenti elementi:

¹ La PLV rilevata dalla legge 37 comprende i ricavi di vendita ma include anche altre componenti reddituali.

- dal punto di vista quantitativo il lavoro svolto è di notevole rilevanza, considerando la copertura con azioni di assistenza di oltre il 50% della superficie coltivata;
- la copertura delle classi dimensionali delle aziende, espresse in termini di superficie, è sicuramente molto buona, con il 52% delle aziende con superficie compresa tra 20 e 50 ettari ed il 70% delle aziende con superficie superiore a 50 ettari;
- le azioni di assistenza sono rivolte in maniera eccessiva alle aziende di piccole o piccolissime dimensioni economiche, con il 45% delle aziende assistite che dichiarano una PLV (Produzione vendibile al lordo di tutti i costi sostenuti) inferiore a 10 milioni di lire;
- solo il 10% delle aziende assistite hanno una PLV superiore a 50 milioni, che può essere considerato un livello produttivo in grado di garantire un reddito adeguato per le imprese.

Da queste considerazioni si possono individuare alcune azioni correttive da attivare per il triennio 2003-2005 tra cui le principali sono:

- ❖ Continuare a garantire il supporto per le piccolissime aziende solo in caso di produzioni particolari (es. piccole aziende biologiche) o in caso di introduzione di attività multifunzionali;
- ❖ Proseguire nel sostegno delle piccole e medio piccole aziende solo nel caso di produzioni tipiche e/o di qualità o in funzione del loro riorientamento produttivo verso tali produzioni, nel caso di promozione di azioni di protezione e tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale, o infine nel caso di introduzione di attività multifunzionali;
- ❖ Potenziare gli interventi nelle aziende grandi e medio grandi in funzione di una maggiore specializzazione della consulenza aziendale.

Per capire infine se gli interventi rispondono alle effettive esigenze degli imprenditori, nel prossimo capitolo verrà proposta un'analisi di tipo qualitativo ad integrazione dei dati numerici fin qui esposti.

1.4. ANALISI QUALITATIVA DELL'OFFERTA ATTUALE

Una efficace analisi dell'impatto sulle aziende, delle azioni realizzate nel passato dalla Regione Marche, non dovrebbe prescindere dalla verifica diretta presso i beneficiari, del livello di gradimento del servizio proposto, considerando lo stesso un elemento essenziale per la eventuale ridefinizione delle linee di intervento.

La progressiva razionalizzazione degli interventi regionali nel campo dell'assistenza tecnica, ad oggi, ha portato alla definizione di un puntuale sistema di monitoraggio, con la conseguente possibilità di una dettagliata conoscenza delle azioni realizzate.

È ora indispensabile giungere alla organizzazione di un sistema di valutazione degli impatti realizzati dalle azioni in questione, per poter correttamente quantificare i benefici effettivamente acquisiti dagli imprenditori del settore.

Con il presente Programma viene introdotta una metodologia di valutazione degli impatti, meglio definita all'interno del capitolo 4.2, la quale riguarderà, ovviamente, i nuovi progetti che verranno avviati dal 2003. In ogni caso, sin da ora è stato possibile improntare due iniziative propedeutiche all'attivazione di tale sistema di valutazione ed in particolare:

- somministrazione di un questionario alle imprese agricole;
- intervista a testimoni privilegiati.

La prima attività è stata finalizzata alla messa a punto di una metodologia di rilevazione da utilizzarsi nel prossimo periodo. In particolare è stato verificato il grado di difficoltà nelle risposte da parte degli utenti ed i tempi necessari alla rilevazione.

I questionari opportunamente corretti sulla base di quanto scaturito dal test, verranno somministrati a campione nel corso dei prossimi anni sia ad aziende beneficiarie che ad aziende potenzialmente beneficiarie dei servizi di assistenza, al fine di ricevere utili indicazioni sul grado di soddisfazione dei servizi offerti e sulla individuazione della domanda di nuovi servizi delle imprese.

Con l'intervista ai testimoni privilegiati è stata definita una metodologia di interviste-colloquio con persone che professionalmente operano nel sistema dei servizi di sviluppo, che avrà la finalità di cogliere e sintetizzare diversi punti di vista degli operatori dal lato dell'offerta.

È stato in questo caso verificato sia il sistema di individuazione dei testimoni, che è avvenuto sulla base di informazioni e consigli espressi da operatori del settore, che quello del raffronto incrociato delle opinioni finalizzato alla sintesi sistematica dei diversi pareri espressi.

2. GLI OBIETTIVI E LE STRATEGIE DEL PROGRAMMA

La programmazione degli interventi nel settore primario, non può prescindere dall'analisi e dalla valutazione delle politiche agricole comunitarie, sia riguardo all'attuale configurazione, che rispetto alle prospettive evolutive di medio lungo termine. Soprattutto in questo momento, particolarmente critico dal punto di vista delle certezze per le imprese, solo avendo ben chiari gli scenari futuri è possibile ottimizzare il sostegno al settore.

Con la presentazione a Bruxelles nel luglio scorso, della Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo relativa alla revisione intermedia della politica agricola comune, e con il recente adeguamento proposto a gennaio, abbiamo ora a disposizione il quadro dell'evoluzione della politica europea in campo agricolo dei prossimi anni.

Inoltre, la ridefinizione degli obiettivi di politica comunitaria con Agenda 2000, che spostano l'attenzione dalla produttività agricola, alla competitività nei mercati e dagli interventi settoriali a quelli destinati allo sviluppo integrato delle economie locali, rende indispensabile valutare con attenzione la reale efficacia degli attuali strumenti di intervento nell'ambito dei nuovi scenari.

Il presente programma di intervento triennale dei servizi di sviluppo, deve quindi contenere gli indirizzi, le scelte e le direttive in grado di rappresentare una risposta chiara ed efficace alle mutate esigenze del settore, che si possono sostanzialmente ricondurre al sostegno e all'accompagnamento della prossima delicata fase di transizione.

Indirizzi strategici per il settore

Il ruolo dell'agricoltura è progressivamente cambiato nel corso degli ultimi decenni fino a mettere in secondo piano l'attività produttiva di derrate alimentari, sia in termini di PIL complessivo, che di valore strategico delle produzioni.

Oggi il **ruolo del settore** può essere sostanzialmente identificato in:

- azione produttiva diretta riconducibile: a) alla produzione di alimenti sani con tecniche ecosostenibili; b) alla produzione di servizi diretti e commerciabili (es. agrituristici); c) alla produzione di servizi indiretti per la collettività atti a valorizzare l'ambiente, il territorio, e a conservare le tradizioni rurali e la variabilità genetica;

- motore indiretto dello sviluppo rurale attraverso un rapporto di complementarità con l'industria e il terziario, in un processo di filiera utile a potenziare l'intero sistema agro-rurale.

I servizi di divulgazione e di assistenza tecnica devono essere indirizzati al raggiungimento delle nuove finalità, tenendo presente che essi rappresentano uno strumento indispensabile soprattutto nell'ottica dell'innovazione di processo.

Gli **obiettivi generali** da perseguire debbono quindi necessariamente ricondursi a:

- ❖ Sostenere gli agricoltori nella fase di passaggio all'agricoltura multifunzionale, sia a livello tecnico, che organizzativo e gestionale;
- ❖ Creare le migliori condizioni per l'accesso, da parte degli agricoltori, alle conoscenze e all'acquisizione delle competenze, legate alla tutela dell'ambiente e alla conservazione e manutenzione del territorio;
- ❖ Favorire ed accompagnare il ricambio generazionale, con l'intento prioritario della riqualificazione strutturale delle aziende;
- ❖ Mantenere gli insediamenti produttivi nelle aree interne svantaggiate;
- ❖ Incentivare le attività produttive di qualità, attraverso azioni di sostegno nelle aziende finalizzate all'introduzione e alla diffusione della certificazione di processo e di prodotto, nonché alla successiva valorizzazione dei prodotti con marchi di qualità;
- ❖ Ricercare le migliori condizioni dell'impresa per il contenimento dei costi diretti ed indiretti delle aziende. In quest'ultimo caso anche attraverso lo snellimento amministrativo per l'accesso agli aiuti pubblici;
- ❖ Spingere gli imprenditori verso una migliore organizzazione dell'offerta e se del caso alla definizione di accordi interprofessionali di filiera.

I **principi base** che dovranno quindi dettare le scelte operative della Regione dovranno ricondursi ai seguenti punti:

- offerta di servizi adeguati alla domanda dell'imprenditoria marchigiana nell'ottica della centralità dell'impresa rispetto alle azioni da compiere;
- partecipazione diretta delle imprese agricole al sistema attraverso la manifestazione di esigenze ed aspettative, espressione del grado di soddisfacimento rispetto alle iniziative realizzate e, nel medio periodo, anche attraverso il cofinanziamento degli interventi;
- scelta, nella definizione dei progetti di assistenza, della qualità e della certificazione delle produzioni quale condizione preferenziale per l'accesso al sostegno pubblico;
- superamento dell'attuale frammentazione delle competenze in materia di assistenza alle imprese, creando una rete di relazioni funzionali tra gli attori dei servizi che preveda il riconoscimento, nell'ambito del sostegno pubblico di una quota finanziaria all'interno di ciascun progetto approvato per la funzione di coordinamento dei servizi;
- complementarità e sinergia del sistema dei servizi con altri programmi di intervento regionali, affidando la realizzazione delle azioni di formazione al PSR e all'Obiettivo 3;
- favorire lo sviluppo di un mercato privato per alcuni servizi, anche allo scopo di stimolare l'efficienza e la qualificazione dei servizi attraverso la concorrenza;

- estensione del concetto di qualità e di sistema qualità ai progetti relativi al settore dei servizi nel suo complesso, attraverso il monitoraggio e la valutazione dell'impatto degli interventi pubblici con l'individuazione di specifici indicatori di valutazione (efficacia - efficienza - trasparenza) in rapporto agli obiettivi generali e specifici individuati dal presente Piano.

L'azione dei servizi di sviluppo agricolo non dovrà essere isolata ma andrà programmata e sviluppata in modo integrato in un **sistema a rete** interattivo che veda una stretta interrelazione tra ricerca, formazione e assistenza tecnica. A tal fine si reputa opportuno, alla luce anche delle indicazioni che derivano dalle precedenti esperienze, prevedere due macro ambiti di attività:

➤ **consulenza e assistenza specialistica alle imprese;**

➤ **divulgazione, animazione ed informazione.**

A questi si aggiunge una **tipologia innovativa di servizi** di assistenza coordinata in un'ottica **di filiera**.

Essa potrà svilupparsi e completarsi attraverso la definizione di progetti integrati, finalizzati allo sviluppo di un'area nel momento in cui, attraverso il Piano Agricolo Regionale (PAR) verrà definito il livello di definizione ed i criteri di determinazione del distretto rurale, introdotto dal Decreto Legislativo 228/01.

Il sistema a rete si completa con:

➤ Servizi specialistici di supporto;

➤ Formazione ed aggiornamento dei tecnici impegnati nella realizzazione dei progetti;

➤ Formazione professionale degli imprenditori agricoli, dei quadri e degli addetti al sistema agroalimentare.

- **Consulenza e assistenza specialistica alle imprese**

Nel primo macro ambito verranno ad essere sviluppate, per progetti compiuti ed articolati, azioni specialistiche riferite a:

- **Consulenza all'impresa**: finalizzata alla ricerca di soluzioni a specifici problemi prevalentemente economici organizzativi, gestionali e finanziari;
- **Assistenza tecnica di prodotto e/o di processo**: finalizzata a risolvere specifici problemi di natura prevalentemente tecnica, di impatto ambientale, di efficienza produttiva, di miglioramento qualitativo, di organizzazione dell'offerta, ecc.

- **Divulgazione, animazione ed informazione.**

La seconda macroarea, è finalizzata a sviluppare azioni di supporto e di orientamento, nel momento di transizione determinato dal passaggio dall'attuale sistema di sostegno al reddito previsto dalla PAC, alla futura riduzione degli aiuti ed alla loro contemporanea finalizzazione all'ottenimento di un'agricoltura di qualità e conservativa dell'ambiente.

- **Servizi di assistenza coordinata di filiera.**

Si tratta di progetti di assistenza tecnica comprendenti interventi articolati ed integrati, finalizzati allo sviluppo complessivo di una filiera, agendo nelle diverse fasi produttive e commerciali. Rappresentano la prospettiva dell'intero sistema dei servizi dal momento che le politiche e le strategie di sviluppo possono determinare concrete evoluzioni se attuate in una logica di integrazione e per un sistema articolato.

- **Servizi specialistici di supporto.**

I servizi diretti di assistenza presuppongono la presenza a monte di un sistema di servizi di elevato livello specialistico, in grado di fornire agli operatori tecnici gli strumenti indispensabili alle azioni di assistenza alle imprese. Tali servizi specialistici, considerata la loro valenza orizzontale, sono attuati, prevalentemente, da organismi pubblici.

In particolare essi sono identificati da:

☐ **Assistenza agrometeorologica:** attuata da ASSAM, attraverso i Centri Agrometeo Locali (CAL). Tale progetto dovrà essere definito nell'ambito e con le risorse assegnate dal presente Programma Obiettivo, secondo gli indirizzi definiti in modo specifico nel successivo capitolo 3.2.;

☐ **Assistenza al miglioramento genetico e funzionale degli allevamenti da latte:** attuata da ASSAM, attraverso il laboratorio di analisi dell'ARA. Tale progetto dovrà essere definito nell'ambito e con le risorse assegnate dal presente Programma Obiettivo, secondo gli indirizzi definiti in modo specifico nel successivo capitolo 3.2.;

☐ **Progetti regionali di ricerca applicata e sperimentazione:** si tratta di interventi che verranno definiti con apposito programma dalla Giunta Regionale.

☐ **Il Servizio Fitosanitario,** gestito dall'ASSAM che, oltre alle attività legate alla applicazione della normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia fitosanitaria, svolge un importante ruolo di supporto tecnico nell'ambito della predisposizione ed applicazione dei disciplinari di produzione per l'agricoltura biologica e a basso impatto ambientale previsti dalle misure agroambientali del PSR. In tale ambito il servizio rappresenta il punto di riferimento anche per la sperimentazione legata alla individuazione delle tecniche di produzione previste dai medesimi disciplinari.

☐ **Il laboratorio agrochimico,** gestito dall'ASSAM che è struttura di servizio per eccellenza, non solo riguardo agli operatori esterni, ma anche nei confronti delle diverse strutture organizzative interne all'Agenzia stessa, rendendo ad esempio possibile l'attività di certificazione, controllo e vigilanza sia dell'organismo terzo certificatore per i controlli sul rispetto dei disciplinari di produzione, che del Servizio fitosanitario per i controlli resi obbligatori dalla normativa fitosanitaria comunitaria nazionale e regionale.

Le analisi sui terreni, sulle colture e sulla qualità dei prodotti agricoli freschi, lavorati, trasformati e/o conservati, che ASSAM realizza attraverso il laboratorio, effettuate su richiesta degli operatori del settore, sono esse stesse un servizio di particolare valenza, rendendo disponibile sul mercato una funzione a volte assente o molto onerosa per gli utenti.

☐ **Il centro di contabilità regionale,** struttura operativa di ASSAM, finalizzato in primo luogo alla rilevazione di informazioni statistiche utilizzabili a livello europeo, nazionale e regionale

per la conoscenza dell'andamento economico delle imprese agricole regionali, ha anche l'importante funzione di fornire assistenza metodologica ai rilevatori anche attraverso l'organizzazione di eventi formativi e di aggiornamento.

Tale struttura assume una particolare importanza, per gli aspetti legati all'analisi di efficienza e di definizione delle scelte strategiche aziendali, nel quadro di un efficiente servizio di assistenza alla gestione delle imprese.

Ulteriori elementi che contribuiscono a definire la rete del sistema dei servizi di sviluppo agricolo e ne favoriscono l'efficacia sono costituiti da altri **strumenti operativi** come:

- *l'Osservatorio Agroalimentare*, che ha il compito, da un lato, di raccogliere ed elaborare le informazioni sull'evoluzione generale del settore primario, dall'altro, di analizzare i dati relativi all'andamento economico delle imprese del settore;
- *la rete di contabilità agricola (RICA)*, preposta al rilevamento dei dati relativi all'andamento economico delle imprese agricole marchigiane, attraverso lo studio di un campione di aziende rappresentativo della realtà agricola regionale;
- *una struttura di monitoraggio*, incaricata di organizzare il sistema di rilevazione degli indicatori fisici, finanziari e procedurali delle azioni realizzate;
- *il processo di valutazione*, affidato ad un valutatore esterno al servizio di gestione, per l'analisi degli impatti, sul sistema agroalimentare regionale, delle azioni di sviluppo attivate. I risultati ottenuti dovranno essere la base annuale di verifica e di eventuale revisione del sistema complessivo degli interventi.

- **Formazione professionale.**

La formazione professionale costituisce uno strumento complementare alla consulenza aziendale e all'assistenza tecnica, finalizzato all'accrescimento generale delle conoscenze e delle capacità professionali dell'imprenditore agricolo.

Al fine di assicurare una perfetta rispondenza del sistema dei servizi alle esigenze e per garantire un pronto trasferimento delle innovazioni tecnologiche alle imprese, diventa di fondamentale importanza promuovere anche iniziative di formazione e aggiornamento dei quadri tecnici e dei funzionari che operano nel sistema dei servizi.

Su questo fronte di intervento le iniziative andranno definite con apposito programma, e sostenute attraverso gli strumenti attivati dal PSR e dal DocUP Ob. 3.

3. LE AZIONI ATTIVATE

3.1. SISTEMA DEI SERVIZI DI SVILUPPO AGRICOLO

Elemento imprescindibile delle azioni volte al perseguimento dell'obiettivo della competitività delle imprese, è il complesso degli interventi ricompresi nel sistema dei servizi di sviluppo, che fanno capo alla prestazione diretta di servizi tecnici alle imprese.

3.1.1. Soggetti attuatori

I servizi di consulenza specialistica, quelli di filiera ed i progetti di animazione, divulgazione ed informazione, potranno essere sviluppati da:

1. Organizzazioni a dimensione regionale che rappresentano aziende agricole singole o associate:
 - Organizzazioni Professionali Agricole e/o istituti ed enti di consulenza e assistenza tecnica e formazione professionale di loro emanazione;
 - Centrali Cooperative, anche attraverso propri associati, e/o istituti ed enti di consulenza e assistenza tecnica e formazione professionale di loro emanazione;
2. Associazioni di produttori, consorzi di tutela dei prodotti tipici e le altre forme associative delle filiere agroalimentari riconosciute secondo la normativa vigente, che abbiano la disponibilità del prodotto, limitatamente agli scopi statutari. A seguito della costituzione delle Organizzazioni dei produttori (O.P.) in applicazione degli articoli 26, 27, 28 e 29 del d.lgs. 18 maggio 2001, n. 228, le competenze attribuite alle Associazioni di produttori di cui sopra saranno attribuite alle O.P.;
3. Associazioni Allevatori.

I Servizi di Supporto: Assistenza agrometeorologica; Assistenza al miglioramento genetico e funzionale degli allevamenti da latte, come detto, saranno affidati all'ASSAM che li realizzerà avvalendosi rispettivamente dei Consorzi fitosanitari, che opereranno attraverso i CAL, e delle strutture dell'ARA.

3.1.2. Servizi di consulenza specialistica alle imprese

L'obiettivo per il triennio 2003-2005 è la razionalizzazione del sistema attuale di assistenza specialistica alle imprese, nell'ottica di un maggiore coordinamento e complementarità tra tutte le azioni attivate con il sostegno pubblico e di una maggiore coerenza con la reale domanda di assistenza proveniente dal mondo agricolo regionale.

Sulla base di quanto sopra saranno organizzati servizi di consulenza specialistica con le seguenti finalità:

- servizi di consulenza per la gestione tecnica, finanziaria e creditizia, finalizzati alla competitività dell'impresa;
- servizi di consulenza tecnica alle imprese di supporto alle fasi di produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti.

Obiettivi progettuali

Nell'ambito degli indirizzi strategici sopra individuati la consulenza alla gestione deve essere finalizzata:

- al supporto tecnico alla gestione aziendale per l'ottimizzazione dei fattori di produzione;
- al supporto ed assistenza per l'accesso alle opportunità di finanziamento e di sostegno (con esclusione di tutti i costi direttamente legati alla presentazione delle domande ed alle progettazioni relative);
- alla consulenza per la definizione delle scelte di "politica aziendale" quali il riorientamento delle produzioni, l'affermazione della multifunzionalità delle imprese, la scelta di produzioni di qualità, ecc;
- al mantenimento degli operatori agricoli delle zone rurali svantaggiate ed al ricambio generazionale degli addetti in agricoltura.

La consulenza tecnica di prodotto riferita ad un comparto produttivo deve invece essere esclusivamente finalizzata al supporto e al compimento delle seguenti azioni:

- all'introduzione e diffusione della certificazione di processo e di prodotto;
- al miglioramento della qualità delle produzioni, alla costituzione, all'utilizzo, e alla valorizzazione dei marchi di qualità, sempre legati ad un disciplinare di produzione riconosciuto;
- alla diffusione di tecniche ecocompatibili;
- alla consulenza per l'adeguamento alle normative ambientali, igienico-sanitarie e del benessere degli animali;
- all'organizzazione e programmazione dell'offerta e alla definizione di accordi interprofessionali di filiera;
- alla definizione ed attuazione di strategie di marketing;
- alla realizzazione in azienda delle attività complementari dell'attività agricola stabilite dal D.Lgs. 228/2001.

Rientra tra l'assistenza sostenuta con la presente azione, quella finalizzata all'adozione di tecniche colturali a basso impatto ambientale, che permettano di ridurre al minimo l'uso di prodotti chimici di sintesi. Naturalmente, tali progetti non potranno cumularsi agli interventi di assistenza tecnica aziendale specifica, realizzati nell'ambito della Misura F del PSR (Piano di Sviluppo Rurale), mentre dovranno raccordarsi ed integrarsi compiutamente con le azioni, in materia di agrometeorologia svolte da ASSAM e dai CAL.

Requisiti delle aziende

Ai fini della partecipazione a progetti di consulenza tecnica si individuano tre tipologie aziendali:

- imprese agricole che dimostrino, al momento della inclusione nel progetto di assistenza tecnica, un livello di redditività, in termini di RLS o reddito netto effettivo, almeno pari al reddito di riferimento del lavoro extra agricolo;
- imprese agricole il cui valore della produzione sia rappresentato per almeno il 50% dalle seguenti produzioni: allevamenti zootecnici; produzioni vitivinicole; produzioni ortofrutticole od olivicole; produzioni floro-vivaistiche, sementiere; produzioni di

piante officinali e miele; produzioni biologiche; produzioni a denominazione geografica; produzioni certificate con marchio collettivo, tipiche e tradizionali individuate ai sensi del D.M. 8 settembre 1999 n°350 e attività complementari dell'attività agricola stabilite dal D.Lgs. 228/2001;

- le restanti imprese agricole con il valore della somma del reddito lordo standard almeno pari a 3.500 euro.

I servizi di consulenza specialistica previsti dalla presente misura possono essere prestati a tutte le tipologie aziendali sopra individuate, con la condizione di prevedere per le aziende appartenenti alla terza tipologia esclusivamente i servizi di consulenza specialistica finalizzati alla riconversione produttiva verso i settori specificati al secondo punto del comma precedente.

Le aziende, per partecipare ai progetti di servizi di sviluppo previsti dal presente PO, naturalmente, debbono possedere partita IVA ed essere iscritte alla C.C.I.A.A.

Le imprese agricole che hanno personale dipendente debbono rispettare i contratti collettivi nazionali di riferimento e le vigenti normative in materia di tutela della salute e sicurezza dei luoghi di lavoro.

Elementi di priorità nella selezione dei progetti

Le priorità da considerare nella predisposizione dei bandi di accesso sia per l'assistenza fornita per il tramite degli organismi individuati sono le seguenti:

- assistenza finalizzata alla introduzione in azienda di produzioni di qualità certificata che preveda l'adozione di uno specifico disciplinare di produzione;
- assistenza volta alla diversificazione del reddito aziendale attraverso l'introduzione in azienda delle fasi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti;
- assistenza finalizzata alla diversificazione del reddito aziendale attraverso l'introduzione diretta in azienda di attività agrituristiche o di altre attività alternative ed integrative rispetto a quelle convenzionali di coltivazione e allevamento;
- assistenza finalizzata alla riconversione nei seguenti settori a) allevamenti zootecnici; b) produzioni vitivinicole; c) produzioni ortofrutticole od olivicole; d) produzioni florovivaistiche e sementiere; e) le produzioni biologiche; f) le produzioni a denominazione geografica; g) le produzioni certificate con marchio collettivo, tipiche e tradizionali individuate ai sensi del D.M. 8 settembre 1999 n°350; h) attività complementari dell'attività agricola stabilite dal D.Lgs. 228/2001;
- assistenza per l'organizzazione dell'offerta e della commercializzazione dei prodotti aziendali;
- assistenza direttamente ricevuti in azienda da mettere a disposizione dei funzionari regionali addetti ai controlli.

Intensità ed Entità di Aiuto

L'intensità di aiuto non potrà superare il 70% della spesa riconosciuta. In ogni caso l'aiuto per ciascun progetto non potrà superare i 50 mila euro annui.

La quota di autofinanziamento per il triennio 2003-2005 sarà assicurata dal soggetto beneficiario anche con risorse proprie o attraverso una partecipazione diretta delle aziende coinvolte.

Annualmente, la Regione comunicherà a ciascuna azienda che partecipa ai diversi progetti, l'importo della spesa complessiva (pubblico-privato) sostenuta per la realizzazione dell'intervento di cui trattasi.

Indicatori di realizzazione ed indicatori di risultato

Tali indicatori, stabiliti e riportati nell'allegato al presente PO, del quale fa parte integrante e sostanziale, verranno utilizzati ai fini della verifica del livello di realizzazione.

Pertanto dovranno:

- essere quantificati nel progetto presentato dai beneficiari, sulla base della diversa tipologia di intervento prevista;
- essere riscontrati attraverso apposita dichiarazione, in sede di rendiconto annuale e di progetto, con il loro effettivo livello di realizzazione.

3.1.3. Servizi integrati di filiera

Questa rappresenta una linea di azione completamente nuova, finalizzata alla massima integrazione degli interventi nell'ambito di una filiera produttiva: dalla determinazione della materia prima al consumatore.

Ciò in considerazione del fatto che, attraverso i progetti di servizi di consulenza ed assistenza tecnica si persegue l'attuazione delle strategie di sviluppo definite a livello regionale la cui affermazione è condizionata anche dalle sinergie dei soggetti interessati che si riesce a sviluppare.

L'obiettivo da raggiungere non è di facile attuazione, specialmente a livello organizzativo, stante la diversità d'impostazione e di lavoro che caratterizza i molteplici soggetti che intervengono in ciascuna filiera, ma la situazione attuale, di profonda evoluzione del settore agro alimentare e delle sue dinamiche, rende necessario far convergere su obiettivi comuni e condivisi le energie e le risorse disponibili.

Con questo primo Programma Obiettivo tale linea di azione viene impostata in termini sperimentali e gradualmente per andare a costituire, nel prossimo triennio, unitamente agli interventi programmati per distretti rurali, così come saranno definiti dal PAR (Piano Agricolo Regionale), la modalità generale di attuazione dei progetti dei servizi di sviluppo agricolo.

In questa prima fase, essendo l'azione limitata alla filiera, gli interventi attivabili si riferiscono a:

servizi di assistenza tecnica e di animazione coordinati, sviluppati appunto, nell'ambito di una intera filiera produttiva regionale, per produzioni di qualità certificata ed ottenute con specifico disciplinare di produzione.

Relativamente al settore bieticolo-saccarifero, saranno ammissibili azioni finalizzate all'ottenimento di produzioni rispondenti a parametri qualitativi individuati da specifici accordi interprofessionali.

Saranno privilegiati i progetti di filiera che riescano a coinvolgere tutti i soggetti della filiera con il fine ultimo di una migliore distribuzione del valore aggiunto tra i diversi soggetti interessati.

Il progetto dei servizi di filiera sarà ammissibile alle seguenti condizioni:

- che si riferisca ad una sola filiera o macro filiera.

Le filiere che potranno essere interessate da tali progetti sono le seguenti: 1) carni; 2) latte; 3) vino; 4) frutta; 5) ortaggi; 6) olio; 7) cereali; 8) settore bieticolo-saccarifero; 9) florovivaistico.

Ogni filiera potrà essere interessata da un solo progetto di servizi integrato di filiera.

- che abbia una valenza territoriale regionale;
- che preveda lo sviluppo di interventi relativi ai seguenti aspetti della filiera: a) fase a monte della produzione aziendale come la produzione di foraggi per gli allevamenti, e l'attività vivaistica e sementiera per le produzioni vegetali; b) fase di produzione aziendale; c) fase di trasformazione; d) fase di commercializzazione;
- che gli interventi previsti siano finalizzati all'ottenimento di produzioni di qualità, certificate ed ottenute con specifico disciplinare di produzione, e alla loro valorizzazione attraverso l'esaltazione del legame con il territorio e con le sue tradizioni culturali. Il disciplinare dovrà riguardare le fasi a), b), c) e d) del precedente trattino.

Le priorità per la scelta dei progetti di filiera, che saranno individuate dalla Giunta Regionale nell'ambito della definizione degli specifici bandi, dovranno, in ogni caso, considerare le seguenti:

- massimo coinvolgimento degli operatori regionali della singola filiera, siano essi organizzazioni dei produttori, aziende agricole e agroindustriali singole ed associate, organismi preposti alla commercializzazione, punti vendita e catene di distribuzione, associazioni di consumatori. Al riguardo la partecipazione diretta alle fasi di progettazione, monitoraggio e valutazione interna del progetto è elemento essenziale di valutazione;
- presenza di uno stretto legame degli interventi con gli obiettivi della riduzione dell'impatto negativo dell'agricoltura sul territorio e della salvaguardia ambientale;
- efficacia delle iniziative previste per la crescita o quanto meno la stabilizzazione dei livelli occupazionali e per l'incremento dei redditi in agricoltura.

In considerazione dell'estrema innovatività dell'azione, per il 2003 verrà attivato esclusivamente un progetto pilota triennale, definito e coordinato direttamente dalla Regione.

Per gli anni 2004-2005 la Giunta Regionale potrà attivare progetti riferiti alle restanti filiere, sopra individuate, che andranno, in ogni caso, conclusi entro il 2005 e realizzati secondo gli indirizzi e le modalità di seguito indicati per il primo progetto pilota, prevalendo la caratteristica sperimentale di tale forma di intervento.

In questo caso, con il parere della Commissione Consiliare competente, alla Giunta Regionale è delegato il compito di integrare l'allegato al presente atto con gli indicatori di realizzazione e di risultato specifici per il progetto che si intende attivare.

La priorità verrà riconosciuta alle filiere per le quali non è stato attivato alcun progetto di consulenza ed assistenza specialistica, nonché di divulgazione ed informazione, o per quelle per le quali, d'intesa con i soggetti beneficiari, sia possibile ridefinire le linee di azione avviate con i

progetti già approvati nell'ambito delle altre due macro aree di attività previste dal presente Programma Obiettivo.

Il progetto pilota predisposto dalla Regione Marche, riguarderà la filiera carni delle Marche e sarà finalizzato alla tracciabilità delle produzioni regionali e alla loro certificazione rispetto all'adozione di specifici disciplinari di produzione.

Nel rispetto di tutte le condizioni di ammissibilità degli interventi precedentemente enunciate, il progetto di assistenza allo sviluppo di filiera potrà prevedere le seguenti azioni:

- tutte le forme di assistenza specialistica alle imprese previste dal precedente capitolo “Servizi di consulenza specialistica alle imprese”;
- tutte le tipologie di intervento ammissibili nell'ambito dei progetti di informazione e divulgazione degli aspetti legati alla valorizzazione e commercializzazione dei prodotti di qualità, con particolare riferimento ai vantaggi economici derivanti dall'adozione di disciplinari di produzione, dall'adesione a programmi di certificazione e di rintracciabilità, dalla gestione organizzata dell'offerta;
- divulgazione, anche attraverso azioni dimostrative, delle tecniche colturali o di allevamento previste dal disciplinare di produzione;
- coordinamento ed organizzazione della rete di servizi nell'ambito del progetto di filiera interessato. I costi relativi a tale attività possono essere riconosciuti fino ad un massimo dell'8% di quelli ammissibili purché, a rendiconto, risultino direttamente collegati alla realizzazione del progetto.

Per la migliore gestione dei progetti di filiera la Giunta Regionale istituirà:

- un ***Comitato strategico di coordinamento*** a cui parteciperanno, oltre ai servizi regionali competenti ed all'ASSAM, i rappresentanti dei soggetti attuatori di questa tipologia di progetti. Tale Comitato potrà adottare eventuali provvedimenti di adeguamento del progetto e dei relativi piani di azione sulla base delle risultanze dei rendiconti annuali e delle periodiche valutazioni intermedie, nonché delle eventuali esigenze che dovessero evidenziarsi in corso d'opera;
- un ***Comitato operativo di gestione*** tra i servizi regionali e l'ASSAM che seguirà nel dettaglio tutte le fasi di attuazione delle singole azioni e potrà supportare le strutture regionali nella valutazione dei programmi operativi annuali e nella definizione delle modalità e criteri di controllo dei piani di azione dei progetti attivati.

Intensità ed entità di aiuto.

L'aiuto pubblico potrà essere concesso fino ad un'intensità massima del 70% della spesa ammessa e non potrà superare i 50.000 €/ anno.

In tale ambito l'aiuto concesso per le iniziative di sensibilizzazione, informazione e divulgazione non potrà essere superiore all'importo corrispondente al:

- 70% dell'aiuto complessivo riconosciuto per il primo anno;
- 50% dell'aiuto complessivo riconosciuto per il secondo anno;
- 40% dell'aiuto complessivo riconosciuto per il terzo anno.

La quota di autofinanziamento dovrà essere assicurata dal soggetto beneficiario con risorse proprie o attraverso una partecipazione diretta delle aziende coinvolte.

Annualmente la regione comunicherà a ciascuna delle aziende che partecipano ai diversi progetti di filiera l'importo della spesa complessiva (quota pubblica e quota del beneficiario) sostenuta per la realizzazione degli interventi previsti.

I costi ammissibili per ciascuna azienda coinvolta nel progetto, che la Giunta Regionale provvederà ad individuare nell'ambito del bando di selezione, dovranno essere determinati in relazione alla dimensione aziendale in termini di UBA e superficie normalizzata e tenendo conto: a) di un coefficiente di moltiplicazione specifico per la zootecnia biologica e/o estensiva; b) di un sistema di parametrizzazione delle attività complementari dell'attività agricola stabilite dal D.Lgs. 228/2001; c) di un tetto massimo aziendale.

Indicatori di realizzazione ed indicatori di risultato

Gli indicatori, individuati per seguire l'attuazione dei progetti di filiera e per determinarne in modo obiettivo ed oggettivo l'efficacia, sono riportati nell'allegato al presente atto di cui costituisce parte integrante e sostanziale.

Essi saranno, inoltre, alla base delle valutazioni ex ante ed ex post che andranno affidate ad un valutatore esterno.

3.1.4. Servizi di divulgazione animazione informazione

È prevista l'erogazione di contributi per finanziare la divulgazione agricola polivalente tramite l'informazione ed azioni dimostrative e le azioni di animazione rurale sul territorio della Regione.

Obiettivi progettuali

Le azioni divulgative dovranno riguardare gli aspetti relativi alle problematiche legate alla revisione di medio termine 2000-2006 della Politica Agricola Comune, comprese le nuove opportunità di finanziamento e gli obblighi di adeguamento e rispetto della normativa comunitaria.

Saranno inoltre finanziate azioni di animazione sul territorio volte a stimolare gli imprenditori verso nuove forme di attività al fine di creare occasioni di sviluppo, anche con strumenti di comunicazione in grado di rendere visibile, comprensibile e trasferibile qualsiasi innovazione o esperienza compatibile con uno sviluppo economico sostenibile ed il miglioramento della qualità della vita delle aree rurali. In particolare saranno promosse le seguenti attività: a) la diversificazione produttiva; b) la multifunzionalità e la pluriattività aziendale; c) l'integrazione di filiera; d) la certificazione di prodotto, di processo e aziendale, i controlli qualità, la costituzione e la valorizzazione dei marchi e la valorizzazione delle produzioni tipiche tradizionali; e) la tracciabilità delle produzioni.

Tali obiettivi vengono realizzati attraverso la sensibilizzazione, l'informazione, il trasferimento di conoscenze tecniche e di metodologie agli imprenditori agricoli e il coinvolgimento di tutti coloro che operano in settori connessi quali turismo, artigianato e commercio.

Indicazioni specifiche per l'attuazione dei progetti

Le azioni dimostrative saranno coordinate dall'ASSAM, che avrà anche il compito di divulgarne i risultati di concerto con gli organismi associativi presenti nel territorio.

Elementi di priorità nella selezione dei progetti

Le priorità da considerare, in particolare, nella predisposizione dei bandi di accesso sia per l'assistenza fornita per il tramite degli organismi individuati sono le seguenti:

- realizzazione di interventi, rivolti a quei soggetti che operano nelle aree montane e svantaggiate e che hanno maggiori difficoltà di accesso all'informazione.
- Grado di partecipazione finanziaria da parte di soggetti dello scenario economico di riferimento cointeressati nella realizzazione delle iniziative.
- Grado di partecipazione finanziaria alle iniziative da parte delle aziende agricole espresso dal rapporto tra il totale dei contributi forniti dalle aziende ed il costo totale per la realizzazione delle iniziative con esclusione di quelle seminariali o convegnistiche.

I bandi di selezione dovranno anche prevedere dei parametri di premialità riferita al livello di realizzazione e di risultato del progetto.

Obblighi dei soggetti attuatori

Ai fini della valutazione dell'impatto delle azioni divulgative, per ciascun seminario, visita guidata, comunicazione, ecc., in particolare, dovrà essere predisposta una lista di aziende partecipanti sottoscritta dagli imprenditori agricoli partecipanti.

Intensità ed entità degli aiuti

L'intensità dell'aiuto pubblico non potrà superare il 70% delle spese ammissibili riconosciute.

In ogni caso l'aiuto per ciascun progetto non potrà superare i 35 mila euro annui.

La quota di autofinanziamento per il triennio 2003-2005 sarà assicurata dal soggetto beneficiario anche con risorse proprie o attraverso una partecipazione diretta delle aziende coinvolte, successivamente, l'autofinanziamento del progetto dovrà avvenire attraverso un finanziamento diretto da parte delle aziende che aderiscono all'iniziativa.

Annualmente, la Regione comunicherà a ciascuna azienda che partecipa ai diversi progetti, l'importo della spesa complessiva (pubblico-privato) sostenuta per la realizzazione dell'intervento di cui trattasi.

I progetti dovranno essere definiti su preventivi finanziari decrescenti nel triennio in relazione al fatto che tale tipologia di intervento per sua natura presuppone un impegno maggiore nel primo periodo di realizzazione.

In particolare, relativamente ai costi organizzativi propedeutici, come ad esempio: progettazione, organizzazione, tutoring, coordinamento, ed alle spese generali (telefoniche, postali, segreteria, materiali di consumo), rendicontati nell'ambito delle azioni di informazione e divulgazione, si stabilisce che non possano complessivamente superare il 35% dei costi vivi sostenuti per la realizzazione delle diverse iniziative, essenzialmente costituiti da: prestazioni di docenti e relatori e

relativi rimborsi spesa (qualora dovuti), affitto sale e strumenti di comunicazione, visite guidate, campi dimostrativi, opuscoli, giornalini, siti internet, ecc.

In ogni caso le spese generali non potranno superare il 5% delle spese sostenute; il compenso ad esperti, docenti e relatori ed i relativi rimborsi andranno calcolati secondo le modalità e nell'entità stabilite per l'attuazione dei progetti di formazione professionale di cui al POR dell'Ob.3.

Indicatori di realizzazione ed indicatori di risultato.

Tali indicatori, stabiliti e riportati nell'allegato al presente PO, del quale fa parte integrante e sostanziale, verranno utilizzati ai fini della verifica del livello di realizzazione.

Pertanto dovranno:

- essere quantificati nel progetto presentato dai beneficiari, sulla base della diversa tipologia di intervento prevista;
- essere riscontrati attraverso apposita dichiarazione, in sede di rendiconto annuale e di progetto, con il loro effettivo livello di realizzazione.

3.2. SERVIZI SPECIALISTICI DI SUPPORTO

A supporto dei servizi di assistenza tecnica e consulenza descritti nei capitoli precedenti, si individuano, come peraltro indicato in precedenza, le seguenti linee di azione:

- Assistenza Agrometeorologica;
- Progetti di miglioramento genetico e funzionale degli allevamenti da latte;
- Tenuta libri genealogici

3.2.1. Assistenza Agrometeorologica

In tale ambito verranno finanziate le azioni di assistenza tecnica fitosanitaria alle aziende, di divulgazione agro-meteorologica, tramite l'informazione e le azioni dimostrative sul territorio regionale, finalizzate all'introduzione e alla gestione delle tecniche di coltivazione a basso impatto ambientale, in riferimento all'attuazione della misura F1 ed F2 del Piano di Sviluppo Rurale delle Marche.

Gli interventi, realizzati dagli organismi beneficiari sopra individuati, sono coordinati dal servizio agrometeorologico dell'ASSAM attraverso i Centri Agrometeo Locali (CAL) a cui tutti gli organismi beneficiari dell'aiuto erogato ai sensi del presente Programma Obiettivo faranno riferimento per l'attuazione delle iniziative, previste dai loro specifici progetti, finalizzate al miglioramento delle tecniche colturali relativamente al controllo dell'impatto ambientale ed alla riduzione dei trattamenti fitosanitari.

Infatti, l'Assistenza agrometeorologica, attuata dall'ASSAM con la collaborazione dei Consorzi Fitosanitari, risulta funzionale, oltre che direttamente alle aziende, specie per la definizione dei calendari dei trattamenti, per la programmazione dei turni di irrigazione, delle lavorazioni, ecc., anche al resto del sistema dei servizi di sviluppo agricolo perché, appunto, l'attività è finalizzata:

- da un lato, alla rilevazione ed elaborazione dei principali parametri meteo-climatici, di interesse specifico per l'agricoltura;
- dall'altro alla rilevazione ed elaborazione dei dati fenologici (fasi di sviluppo) ed epidemiologici delle colture.

Tali elementi risultano particolarmente utili agli agricoltori per la gestione delle attività aziendali ma anche, ad esempio, per la definizione di disciplinari di produzione.

La diffusione giornaliera dei dati meteoroclimatici avviene tramite sito internet ed altri mezzi di comunicazione, come stampa e radio.

Il servizio agrometeo gestisce, inoltre, un archivio informatizzato dei dati meteorologici rilevati dalla rete regionale, e dei dati colturali delle aziende servite dal sistema di assistenza agrometeo, utilizzabile sia a fini statistici che di assistenza alle imprese.

L'ASSAM oltre alla fornitura dei dati agrometeorologici, rilevati dalle centraline dislocate sul territorio e validati dal proprio centro di calcolo, provvederà alla valutazione dei piani di azione presentati dagli organismi attuatori in base ai quali si realizzeranno le iniziative previste.

Intensità ed entità degli aiuti

L'intensità dell'aiuto pubblico, concesso ai Consorzi Fitosanitari, dopo l'approvazione dei progetti da parte di ASSAM, non potrà superare il 70% delle spese ammissibili riconosciute per un importo massimo di euro 50.000,00 per organismo.

La quota di autofinanziamento per il triennio 2003-2005 sarà assicurata dal soggetto beneficiario anche con risorse proprie o attraverso una partecipazione diretta delle aziende coinvolte, successivamente, l'autofinanziamento del progetto dovrà avvenire attraverso un finanziamento diretto da parte delle aziende che aderiscono all'iniziativa.

Annualmente, la Regione comunicherà a ciascuna azienda che partecipa ai diversi progetti, l'importo della spesa complessiva (pubblico-privato) sostenuta per la realizzazione dell'intervento di cui trattasi.

Indicatori di realizzazione ed indicatori di risultato.

Tali indicatori, stabiliti e riportati nell'allegato al presente PO, del quale fa parte integrante e sostanziale, verranno utilizzati ai fini della verifica del livello di realizzazione.

Pertanto dovranno:

- essere quantificati nel progetto presentato dai beneficiari, sulla base della diversa tipologia di intervento prevista;
- essere riscontrati attraverso apposita dichiarazione, in sede di rendiconto annuale e di progetto, con il loro effettivo livello di realizzazione.

3.2.2 Assistenza per il miglioramento genetico e funzionale degli allevamenti da latte

L'azione ha lo scopo di garantire agli allevatori delle Marche una struttura di riferimento che garantisca il supporto tecnico alle operazioni istituzionali di Miglioramento Genetico e Controllo Funzionale.

Tale supporto sarà attuato da ASSAM che si avvarrà delle strutture messe a disposizione dell'ARA.

Intensità ed entità degli aiuti

L'intensità dell'aiuto pubblico riconosciuto all'ARA, a seguito dell'approvazione del progetto da parte di ASSAM, non potrà superare il 70% delle spese ammissibili riconosciute.

In ogni caso l'aiuto per il progetto non potrà superare i 175 mila euro annui.

La quota di autofinanziamento per il triennio 2003-2005 sarà assicurata dal soggetto beneficiario anche con risorse proprie o attraverso una partecipazione diretta delle aziende coinvolte, successivamente, l'autofinanziamento del progetto dovrà avvenire attraverso un finanziamento diretto da parte delle aziende che aderiscono all'iniziativa.

Annualmente, la Regione comunicherà a ciascuna azienda che partecipa ai diversi progetti, l'importo della spesa complessiva (pubblico-privato) sostenuta per la realizzazione dell'intervento di cui trattasi.

Indicatori di realizzazione ed indicatori di risultato

Tali indicatori, stabiliti e riportati nell'allegato al presente PO, del quale fa parte integrante e sostanziale, verranno utilizzati ai fini della verifica del livello di realizzazione.

Pertanto dovranno:

- essere quantificati nel progetto presentato dai beneficiari, sulla base della diversa tipologia di intervento prevista;
- essere riscontrati attraverso apposita dichiarazione, in sede di rendiconto annuale e di progetto, con il loro effettivo livello di realizzazione.

3.2.3 Tenuta dei libri genealogici

Oltre alle azioni sopra riportate, realizzate direttamente dalla Regione, nell'ambito del presente programma si dettaglia l'attività relativa alla tenuta dei libri genealogici. Tale attività è attualmente disciplinata dalla Legge 30/91, modificata dalla Legge 280/99, che stabilisce che i Libri sono tenuti dalle Associazioni Nazionali Allevatori (ANA), mentre i controlli delle attitudini produttive sono svolti dall'Associazione Italiana Allevatori (AIA).

La revisione dell'articolo V della Costituzione, con il trasferimento alle Regioni di tutte le competenze in campo agricolo, porterà probabilmente ad una abrogazione di tale normativa, ponendo, inoltre, in discussione per il futuro i trasferimenti delle risorse nazionali.

Tuttavia, considerando che un efficace programma strategico di miglioramento genetico per le razze animali non può prescindere da una metodologia comune sia riguardo al rilevamento dei dati, che

alla loro elaborazione, si ritiene necessario per il prossimo triennio continuare l'attività in questione nell'ambito di programmi stabiliti congiuntamente a livello nazionale.

I programmi annuali prevedono l'individuazione a livello nazionale, per ciascuna razza degli obiettivi genetici da raggiungere e quindi, di conseguenza, le tipologie dei controlli funzionali da rilevare. In secondo luogo, per ottenere una buona attendibilità statistica dalla elaborazione delle informazioni raccolte, è necessario garantire che le metodologie di rilevamento ed elaborazione siano rigidamente applicate e controllate da un unico organismo nazionale.

Intensità ed entità dell'aiuto

Il tasso di aiuto previsto dalla notifica alla Commissione Europea del regime di sostegno nazionale può raggiungere il 100% della spesa sostenuta e riconosciuta, nel limite dell'entità delle risorse che annualmente lo Stato trasferisce alla Regione Marche per tale iniziativa.

Indicatori di realizzazione e di risultato

Gli indicatori di realizzazione seguenti, per i quali gli indicatori sono individuati nell'ambito dell'attuazione dello stesso, verranno utilizzati ai fini della verifica del livello di realizzazione e dovranno essere quantificati nel programma di attività delle Associazioni Provinciali Allevatori:

- Azione 1: Tenuta dei libri genealogici
- Indicatore 1;

Indicatori di risultato

Gli indicatori di risultato verranno utilizzati ai fini della valutazione dell'impatto delle azioni attivate e dovranno essere quantificati nel progetto presentato dai beneficiari. Per le diverse azioni si stabiliscono i seguenti indicatori di risultato:

- Azione 1: Tenuta dei libri genealogici
- Indicatore 1;

4. LINEE D'INDIRIZZO PER LE PROCEDURE E LE MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA OBIETTIVO (P.O.)

4.1. MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Il P.O. si attua attraverso progetti triennali (2003-2005), che saranno poi sviluppati per programmi operativi annuali.

I progetti saranno selezionati in base a bandi, specifici per le diverse linee di azione individuate in precedenza, emanati dalla Giunta Regionale, attraverso i quali andranno esplicitati, sulla base delle indicazioni previste dal presente atto, in particolare:

- obiettivi e finalità prioritarie;
- elementi di priorità specifiche;

- parametri di valutazione costi/beneficio delle iniziative proposte;
- documentazione da produrre a corredo della domanda di aiuto;
- aspetti progettuali da sviluppare;
- criteri e parametri per la valutazione e l'approvazione dei progetti;
- spese ammissibili;
- gli obblighi e gli impegni dei beneficiari;
- i termini procedurali per il compimento degli adempimenti propri delle strutture regionali;
- le modalità di controllo e gli elementi da prendere in considerazione per il controllo stesso;
- i termini e le procedure per la presentazione dei programmi operativi annuali e delle relative relazioni-rendiconto.

I bandi di selezione dovranno anche prevedere dei parametri di riduzione dell'aiuto qualora non si dovessero raggiungere gli obiettivi prefissati e definiti dagli indicatori di risultato, quantificati nell'ambito del progetto presentato.

Tale penalità non potrà superare:

- il 15% dell'aiuto concesso il primo anno;
- il 25% dell'aiuto concesso il secondo anno;
- il 30% dell'aiuto concesso il terzo anno.

In particolare, attraverso i programmi operativi andranno quantificati con precisione gli indicatori di realizzazione e, sulla base di motivate argomentazioni, sarà possibile modificare gli indicatori progettuali di risultato. Tali modifiche sono comunque subordinate all'approvazione della Regione Marche.

I progetti triennali, i programmi operativi annuali e le relazioni rendiconto andranno presentati al Servizio Sviluppo e Gestione Attività Agricole e Rurali della Giunta Regionale, a cui è affidato il compito della loro valutazione ed approvazione e della concessione e liquidazione dell'aiuto relativo.

Per i progetti di supporto coordinati da ASSAM sarà possibile prevedere il pagamento dell'aiuto riconosciuto direttamente ai soggetti attuatori delle iniziative.

Convenzione

I progetti approvati saranno realizzati sulla base di apposite convenzioni, la cui definizione è demandata alla Giunta Regionale, stipulate tra la Regione e gli organismi incaricati della realizzazione dei servizi di assistenza tecnica in cui vengano riportati:

- a) la quantificazione degli indicatori di realizzazione;
 - b) la quantificazione degli indicatori di risultato;
 - c) le modalità del controllo presso i beneficiari;
 - d) le modalità di verifica del raggiungimento degli obiettivi di realizzazione e di risultato;
 - e) le modalità di eventuale riduzione del contributo in presenza di mancati raggiungimenti degli obiettivi di cui sopra o di esito negativo dei controlli.
- c) le tipologie di spesa ammissibili. A tale riguardo si precisa che, per i progetti di consulenza specialistica alle aziende sul piano generale, per ciascun progetto, potrà essere ammesso all'aiuto

pubblico il costo di coordinamento, fino ad un massimo del 5% dei costi ritenuti ammissibili per la sua realizzazione, aggiuntivo di un ed un costo, per spese informatiche e telefoniche, commisurato in un ulteriore 5% delle spese ammissibili come sopra calcolati.

- d) le modalità di erogazione dell'aiuto concesso;
- e) gli elementi oggetto di controllo degli interventi previsti dal programma operativo;
- f) le modalità di verifica del raggiungimento degli obiettivi di realizzazione e di risultato;
- g) i parametri ed i termini per l'eventuale riduzione del contributo in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi di cui sopra o in caso di esito negativo dei controlli effettuati;
- h) le modalità per la rendicontazione annuale delle attività svolte.

Adesione delle aziende ai progetti

Le aziende agricole aderiscono e partecipano ai progetti previsti dal presente Programma Obiettivo attraverso una formale adesione scritta, a firma del titolare, rilasciata all'organismo associativo beneficiario che attua l'intervento a cui ci si riferisce.

- I titolari delle aziende dovranno dare il loro consenso al trattamento dei dati personali e delle informazioni relative alla loro realtà aziendale che saranno utilizzati esclusivamente a fini statistici e per il controllo e la valutazione dei programmi di assistenza tecnica.
- Le aziende dovranno conservare una specifica scheda in cui saranno riportati tutti i servizi di assistenza direttamente ricevuti in azienda da mettere a disposizione dei funzionari regionali addetti ai controlli.
- A conclusione dei diversi interventi a cui partecipano le singole aziende dovranno rilasciare una dichiarazione attestante il livello di coinvolgimento avuto, il grado di soddisfazione ed eventuali indicazioni ed esigenze per un ulteriore sviluppo del progetto.

Spese ammissibili

Le spese ammissibili, che andranno indicate dai bandi e dettagliate nelle convenzioni di attuazione dei progetti approvati, debbono, in ogni caso, essere strettamente e direttamente legate all'esecuzione dei progetti.

Salvo quanto espressamente indicato al riguardo in precedenza, è inoltre ammissibile un costo di coordinamento, fino ad un massimo del 5% dei costi di assistenza ritenuti ammissibili ed un costo, per spese informatiche e telefoniche, commisurato in un ulteriore 5% delle spese ammissibili come sopra calcolate.

In sede di rendicontazione dell'attività del primo anno possono essere ammessi a finanziamento i costi a far data dal 01/01/2003 fino alla definizione della graduatoria dei progetti presentati. Le linee di indirizzo per il 2003 sono definite al successivo capitolo 6.

Erogazione dell'aiuto

Annualmente, a seguito dell'approvazione del Bilancio di previsione per il relativo esercizio finanziario, il Servizio della Giunta Regionale competente procederà all'approvazione del programma operativo ed alla concessione del relativo aiuto, che potrà essere erogato in più

soluzioni secondo quanto espressamente previsto al riguardo dalla Giunta Regionale, nel Bando di selezione di riferimento delle singole linee di azione.

A seguito di presentazione di polizza fidejussoria, nel rispetto delle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali in materia, potrà anche essere erogata un'anticipazione sull'aiuto concesso.

Il saldo delle spettanze annuali avverrà a seguito della valutazione delle relazioni-rendiconto, nell'ambito della quale sarà anche verificato il raggiungimento dei valori progettuali degli indicatori di realizzazione e di risultato.

4.2. MONITORAGGIO DEGLI INTERVENTI

Il monitoraggio rappresenta uno strumento fondamentale all'interno del ciclo di programmazione degli interventi pubblici. La raccolta delle informazioni di monitoraggio, infatti, è finalizzata a garantire un periodico bilancio dello stato di avanzamento dei programmi, e a fornire all'amministrazione regionale tutte quelle informazioni che possano consentire il miglioramento della gestione degli interventi e la comprensione degli effetti da questi generati, in prospettiva di una eventuale fase di riprogrammazione degli interventi o di un loro adeguamento in fase di realizzazione.

Seguire tutte le fasi dei progetti è inoltre una condizione necessaria sia per una buona valutazione, che per una adeguata realizzazione dei progetti stessi in quanto questo consente non solo di verificare che essi vengano eseguiti nei tempi previsti, ma anche che siano in grado di generare quegli effetti sociali ed economici per i quali sono stati valutati, selezionati e realizzati.

Seguire nel tempo la realizzazione dei progetti presuppone anche la messa a punto presso la Regione di un sistema di monitoraggio, con l'obiettivo di verificare con continuità la realizzazione delle azioni e tenere sotto controllo i problemi e le difficoltà incontrate nell'avanzamento dei programmi.

Obiettivi e funzioni del monitoraggio

Gli elementi salienti e gli obiettivi dell'attività di monitoraggio possono così riassumersi:

1. verificare il buon funzionamento delle procedure individuate per dare attuazione ai vari progetti inseriti nel Programma Obiettivo;
2. controllare che le modalità di selezione dei progetti individuali corrispondano agli obiettivi previsti dal Programma;
3. produrre un flusso informativo continuo sullo stato di avanzamento dei progetti individuali;
4. individuare in tempo utile l'insorgere di eventuali problemi nella realizzazione dei progetti e delle iniziative che li definiscono.

Sulla base di questi obiettivi si può affermare che il monitoraggio ha il compito di tenere sotto osservazione i seguenti aspetti attuativi di un Programma:

- A. il grado di avanzamento finanziario attraverso degli *indicatori finanziari*
- B. il livello di realizzazione fisico dei servizi prodotti attraverso degli *indicatori fisici e di realizzazione*

C. il funzionamento delle procedure messe in atto per realizzare i programmi del Programma, attraverso degli *indicatori procedurali*

Tali indicatori forniscono informazioni sull'utilizzo delle risorse, sui tassi di realizzazione, sul numero di beneficiari, sui tempi di attuazione, permettendo agli operatori di rendere conto dell'utilizzo delle risorse loro attribuite e delle attività per le quali sono responsabili.

Ponendo in evidenza le differenze attuative tra il monitoraggio delle misure PSR e il monitoraggio delle azioni finanziate soltanto con i fondi regionali si individuano le seguenti procedure.

Il monitoraggio finanziario per le azioni regionali si basa sul rilevamento dello stato di attuazione della spesa, sulla base degli impegni e dei pagamenti effettuati sui capitoli di bilancio regionale, relativi a ciascun beneficiario per le diverse tipologie di intervento.

Il monitoraggio fisico per le azioni regionali avviene sulla base degli indicatori definiti per ciascuna azione, all'interno del capitolo 3.

Con il monitoraggio procedurale si intende tenere sotto controllo tutte le fasi di attuazione del Programma e in particolare:

- la presentazione delle richieste di contributo;
- l'approvazione delle richieste;
- l'avvio delle attività approvate;
- la conclusione delle attività avviate.

L'analisi di tali procedure consente di trarre una serie di indicazioni quali la valutazione della capacità del programma di soddisfare la domanda di finanziamento, l'intensità della domanda stessa, la qualità delle proposte presentate, la capacità organizzativa dei beneficiari, l'efficienza e l'efficacia organizzativa e gestionale sia pubblica che privata.

La raccolta dei dati per implementare l'intero sistema di indicatori di monitoraggio sarà effettuata a livello di singola domanda di finanziamento. All'interno dei bandi di accesso delle singole azioni sarà pertanto predisposta una modulistica da allegare alla domanda di finanziamento attraverso la quale il potenziale beneficiario dovrà fornire obbligatoriamente le informazioni necessarie al calcolo degli indicatori individuati.

Al fine di agevolare il compito sia ai beneficiari che ai servizi regionali che dovranno utilizzare i dati di monitoraggio, è previsto l'utilizzo del sistema informativo agricolo regionale che, attraverso uno specifico software dedicato, permetterà anche di ottenere, in tempi rapidi, tutte le informazioni sullo stato di attuazione degli interventi attivati.

Il Monitoraggio è affidato al Servizio Sistema Agroalimentare, Ambiente Rurale e Foreste della Giunta Regionale.

4.3. CONTROLLO DELLE ATTIVITÀ.

I controlli dei progetti realizzati ai sensi del presente Programma Obiettivo sono di due tipi.

- 1) Controlli in loco in itinere ed ex post. Sono costituiti da visite in azienda e interviste presso le sedi operative del soggetto beneficiario dell'aiuto realizzate, durante l'anno e alla fine dell'azione di assistenza tecnica, dalla Regione, attraverso le Strutture Decentrate Agricoltura,

sulla base di procedure definite dal Servizio Sviluppo e Gestione Attività agricole e Rurali e dei dati di attuazione, inseriti sul sistema informativo regionale.

Riguardano un campione pari ad almeno il 5% del totale delle aziende che aderiscono ai diversi progetti approvati nell'ambito delle singole linee di azione previste dal presente P.O., estratto dal sistema informativo sulla base di una specifica analisi rischi;

- 2) Controlli amministrativi. Sono costituiti da controlli incrociati a livello amministrativo sulla totalità del campione, attraverso il confronto con le informazioni aziendali presenti in altri archivi regionali. Tale adempimento è affidato al Servizio Sviluppo e Gestione Attività agricole e Rurali .

Il Servizio Sistema Agroalimentare, Ambiente Rurale e Foreste svolge, invece, il controllo procedurale relativamente ad un campione pari ad almeno il 5% dell'importo complessivo annuale della spesa pubblica realizzata per l'attuazione del presente Programma Obiettivo.

4.4. MODALITÀ E CRITERI DI VALUTAZIONE DEGLI INTERVENTI

Per un efficace analisi e quantificazione dei benefici che le azioni previste dal presente programma produrranno nel tessuto imprenditoriale agricolo regionale è necessario sviluppare, oltre ad un sistematica procedura di monitoraggio, anche un sistema di valutazione degli impatti.

Di seguito verranno delineati gli obiettivi e le funzioni della valutazione, le relazioni con il monitoraggio e la programmazione e i principali aspetti metodologici.

Obiettivi e funzioni della valutazione

La valutazione dovrà essere strumento operativo al servizio del decisore pubblico in grado di dare un giudizio obiettivo sulla opportunità di attivazione degli interventi sulla base di obiettivi quantificati, criteri e misure predefinite.

Inoltre la valutazione mostrando chiaramente obiettivi e risultati, potrà anche rendere più trasparente l'azione della P.A. e favorire l'ottenimento di tutte le informazioni utili alla definizione delle nuove strategie di intervento per le nuove fasi della programmazione.

La **valutazione ex-ante** dovrà accompagnare la preparazione del Programma, assicurando tutti quei presupposti che potranno poi permettere di monitorare e valutare il Programma nelle fasi successive, quelle cioè di realizzazione e di completamento degli interventi. La valutazione ex-ante dovrà:

- permettere la quantificazione degli obiettivi e dei possibili impatti;
- esaminare i meccanismi di attuazione.

La **valutazione in itinere** avrà il compito di verificare annualmente i risultati ottenuti attraverso la verifica dei progressi ottenuti nel raggiungimento degli obiettivi, e valutare l'eventuale necessità di adeguare il Programma in base a nuove esigenze.

La **valutazione ex-post** dovrà verificare i risultati finali in termini di impatto generale del programma sul settore agroalimentare.

Gli obiettivi che dovranno esser perseguiti con l'attività di valutazione sono i seguenti:

1. acquisire tutte le informazioni necessarie alla valutazione dell'impatto generale del programma;
2. verificare che i progetti individuali, dopo il loro completamento, contribuiscano al raggiungimento degli obiettivi specifici del programma in cui ricadono.

Sulla base di questi obiettivi ed utilizzando anche gli elementi e le informazioni messe a disposizione dal sistema di monitoraggio, la valutazione ha il compito di evidenziare i seguenti aspetti attuativi di un Piano:

- A. i risultati prodotti dalle opere e dai servizi realizzati, vale a dire gli effetti immediati sui destinatari diretti dei progetti finanziati, attraverso degli *indicatori di risultato*;
- B. l'impatto generato da tali risultati sugli obiettivi stabiliti dal Programma attraverso degli *indicatori di impatto*.

La metodologia della valutazione

Le valutazioni vanno eseguite seguendo metodologie riconosciute che utilizzino fonti di dati già disponibili (sono i cosiddetti dati secondari: tra questi i dati di monitoraggio, indagini esistenti, risultati delle precedenti valutazioni etc) oppure raccolti appositamente per la valutazione tra i beneficiari diretti e indiretti dell'intervento (dati primari) attraverso questionari, interviste e casi studio.

In questo caso risulta essenziale ricorrere a sistemi di campionamento rappresentativo conformi alle regole statistiche, relative alla sua dimensione, alla modalità di selezione dei soggetti etc. Questi dati saranno analizzati e valutati con metodi quali-quantitativi al fine di stimare gli effetti del programma.

Le relazioni tra il monitoraggio, la valutazione e la programmazione del Programma Obiettivo

Sia il monitoraggio che la valutazione fanno parte integrante della programmazione degli interventi per le seguenti motivazioni:

- la valutazione ex-ante contribuisce alla quantificazione degli obiettivi individuati dalla programmazione ed alla identificazione degli indicatori che verranno poi rilevati con l'attività di monitoraggio;
- il monitoraggio permette di reperire informazioni ed effettuare analisi che costituiranno gli elementi di base per la valutazione dei risultati;
- la valutazione ex-post permette di evidenziare i fattori di successo ed insuccesso ed i risultati e gli impatti del Programma. Essa inoltre costituisce la base di riferimento per la riprogrammazione degli interventi a fine periodo di attuazione.

Di seguito viene impostata una valutazione ex-ante semplificata per le misure finanziate esclusivamente con fondi regionali, con l'individuazione degli obiettivi generali e di quelli specifici finalizzata alla costruzione dell'albero degli obiettivi e del diagramma logico degli impatti. Con il primo si mostra il modo in cui le diverse misure concorrono al raggiungimento di un determinato obiettivo, con il secondo si evidenzia il percorso che va dalle singole misure all'impatto generale dei macro progetti.

Nell'albero degli obiettivi sono individuati gli indicatori di risultato che si ritiene rispondano alle esigenze della valutazione e che oltre ad essere significativi per la verifica dell'andamento e dell'attuazione del programma, risultino al tempo stesso facilmente rilevabili e quantificabili.

In un secondo momento è invece necessario procedere alla quantificazione vera e propria. Per fare questo potranno essere utilizzate analisi effettuate dalla struttura di valutazione o potranno essere individuate, in fase di attuazione nel bando relativo a ciascun intervento, un ventaglio di possibili risultati da raggiungere, tra i quali il beneficiario dell'intervento dovrà scegliere e quantificare quelli che intende raggiungere. Questo potrà anche essere utilizzato come criterio di assegnazione di punteggio di priorità in fase istruttoria e costituire elemento di verifica in sede di rendicontazione.

5. PIANO FINANZIARIO

Previsione delle Dotazioni Finanziarie del triennio 2003-2005

Contributo pubblico in Euro

	2003	2004	2005	TOTALE
Servizi di consulenza specialistica alle imprese	1.485.000	1.485.000	1.485.000	4.455.000
Servizi di informazione e divulgazione	1.000.000	800.000	800.000	2.600.000
Assistenza tecnica territoriale e di filiera	700.000	900.000	900.000	2.500.000
Divulgazione dati agrometeorologici per l'attuazione dell'assistenza fitosanitaria	340.000	340.000	340.000	1.020.000
Miglioramento genetico e funzionale degli allevamenti da latte	175.000	175.000	175.000	525.000
Tenuta dei libri genealogici (*)				
TOTALE	3.700.000	3.700.000	3.700.000	11.100.000

(*) l'ammontare delle dotazioni finanziarie è determinato dai trasferimenti che, annualmente, in modo specifico lo Stato attua.

Le risorse per far fronte a tali costi sono annualmente stanziati dal bilancio degli esercizi finanziari di riferimento. In particolare, per il 2003, i capitoli interessati sono specificati nella successiva tabella:

Capitolo di spesa	Importo euro	Capitolo di entrata	Accertamento n.
30901116	1.500.000,00	20103012	753/03
30907116	500.000,00	20103012	753/03
30907110	184.000,00	20103004	1439/02
30907115	587.493,40	20103004	1439/02
30909103	85.524,26	40303025	864/02
30901103	489.532,01	Fondi regionali	
31501102	280.071,62	Fondi regionali	
30907103	73.378,71	Fondi regionali	
TOTALE	3.700.000,00		

Gli stessi, assicurando in ogni caso la copertura finanziaria indicata nel precedente prospetto, potranno essere riaggregati e rimodulati dalla Giunta Regionale in occasione di possibili modifiche del POA e dell'assestamento di bilancio. Per le annualità 2004 e 2005 le risorse necessarie saranno quelle assegnate ai capitoli di spesa corrispondenti a quelli sopra indicati.

6. OBIETTIVI, FINALITÀ E LINEE DI INDIRIZZO PER LA DEFINIZIONE DEL PROGRAMMA ANNUALE 2003

6.1 OBIETTIVI E FINALITÀ

Il Programma obiettivo triennale determina un profondo e sostanziale cambiamento nell'impostazione e nelle modalità operative del sistema dei servizi di sviluppo in agricoltura, andando a mirare gli interventi su obiettivi specifici e definiti, individuati dalla programmazione regionale come strategici per lo sviluppo di medio periodo del settore.

D'altro canto, il sistema dei servizi di sviluppo si è affermato nel tempo come un elemento di particolare rilievo per l'agricoltura regionale per cui è necessario procedere al suo rinnovamento in una logica di continuità, evitando, cioè, di interrompere l'opportunità delle aziende di fruirne.

A tal fine si reputa opportuno considerare il 2003 come annualità propedeutica, consentendo a tutti i potenziali beneficiari, che hanno realizzato, nel 2002, l'attività ai sensi e con gli effetti della l.r. 37/1999, la possibilità di proiettarsi verso la nuova impostazione in maniera graduale.

In ogni caso, comunque, la realizzazione di un'intensa azione di sensibilizzazione, di informazione e, per certi aspetti, anche di formazione degli imprenditori, chiamati ad un più attivo coinvolgimento rispetto al passato, risulta particolarmente funzionale per l'efficacia dei nuovi progetti pluriennali.

Inoltre, focalizzando sugli obiettivi progettuali del P.O. le iniziative e le azioni che si andranno a svolgere in vario modo sul territorio, sarà possibile sviluppare interventi di supporto, consulenza ed assistenza tecnica alle aziende per le scelte imprenditoriali, anche di breve periodo, che sono chiamate a fare.

6.2 LINEE DI INDIRIZZO

In una logica di continuità, dunque, il programma annuale 2003 della Giunta regionale si articola in due moduli: 1° modulo – dal 1° gennaio alla data di approvazione della graduatoria – 2° modulo – dall'approvazione della graduatoria fino al 31 dicembre.

Conseguentemente, la Giunta regionale dovrà determinare, per ciascuna delle tre linee d'azione definite dal P.O., dei criteri distinti per la valutazione dei piani d'azione del primo modulo 2003 rispetto a quelli per la valutazione del piano del secondo modulo, che rappresenta la prima attuazione del Programma Obiettivo dei servizi 2003-2005.

In particolare, per il primo modulo del piano d'azione 2003, le modalità ed i criteri operativi definiti debbono tener conto del fatto che si agisce in termini preliminari e di programmazione.

In ogni caso, si reputa opportuno caratterizzare l'attività soprattutto con iniziative quali, ad esempio, incontri, visite aziendali e sensibilizzazione delle imprese agricole.

Ciò permetterà una più puntuale conoscenza delle loro particolari esigenze e sarà anche occasione per attuare un'ampia diffusione, ad esempio, dei nuovi indirizzi della politica agricola comunitaria e delle opportunità economiche e di sviluppo che possono derivare dalla valenza multifunzionale dell'impresa agricola oltre che dalle politiche per la qualità.

Potranno essere sviluppate anche delle iniziative specifiche dedicate all'approfondimento ed all'attuazione delle OCM dei settori di maggior interesse per le specifiche aree di intervento, come anche delle tecniche di riduzione dell'impatto ambientale dell'attività agricola o delle strategie di marketing di prodotto, ecc.

Gli obiettivi operativi del secondo modulo dovranno invece privilegiare, in modo particolare, l'individuazione e la selezione delle aziende da coinvolgere con i diversi progetti triennali.

Mentre per il secondo modulo 2003 potranno essere ammessi all'aiuto previsto solamente i soggetti attuatori per i quali il progetto triennale è stato riconosciuto, per il primo modulo potranno essere ammessi all'aiuto tutti i soggetti che hanno realizzato e rendicontato l'attività nel 2002 ai sensi della l.r. 37/1999 e potrà essere complessivamente concesso, a ciascuno di loro, un aiuto massimo fino all'85% dell'entità del contributo rispettivamente concesso per il corrispondente periodo 2002, con un'intensità massima pari al 70% delle spese ammissibili, così come peraltro previsto dal P.O. 2003-2005.

In deroga a quanto stabilito dal Capitolo 3.1.1 del P.O., relativo ai soggetti attuatori, per dare continuità al passaggio verso il nuovo, le singole Cooperative che hanno realizzato programmi ai sensi della d.g.r. 1319/02, naturalmente limitatamente al 1° modulo 2003, potranno presentare propri programmi di attività; in questo caso l'intensità d'aiuto non potrà superare il 50% delle spese ammissibili con il limite massimo previsto al paragrafo precedente.

Quanto sopra consente anche di evitare criticità organizzative e gestionali ai vari soggetti attuatori interessati.

Per i progetti pluriennali presentati da eventuali soggetti diversi da quelli che ricadono nelle condizioni descritte nei paragrafi precedenti le spese saranno riconosciute a partire dalla definizione della graduatoria.

Per il programma riferito al primo modulo 2003 le spese ammissibili per tutte e tre le linee d'azione del P.O. fanno riferimento, in particolare, ai costi del personale impegnato compresi i rimborsi spese, all'utilizzo di strutture, attrezzature e tecnologie, alle consulenze ed ai costi necessari per la realizzazione di software dedicati, di indagini di mercato, di studi, incontri, convegni e seminari.

Per i soggetti attuatori per i quali verrà approvato il progetto pluriennale da predisporre, ai sensi del P.O., secondo le specifiche indicazioni della Giunta regionale, il programma del 1° modulo 2003 sarà ricompreso ed avrà validità per la definizione del primo programma di attuazione dello stesso progetto triennale.

Pur nel rispetto dei principi generali del P.O., il programma annuale 2003, in considerazione del fatto che lo stesso anno si caratterizza come anno di impostazione del nuovo sistema dei servizi di sviluppo e dei relativi progetti triennali, non si applicano gli indicatori previsti dal P.O. che debbono essere, in ogni caso, quantificati per i progetti triennali e per i programmi annuali 2004 e 2005.

**Allegato al Programma Obiettivo dei Servizi di Sviluppo Agricolo
Triennio 2003-2005**

INDIVIDUAZIONE DEGLI INDICATORI DI REALIZZAZIONE E DI RISULTATO:

- *Progetti di consulenza ed assistenza specialistica alle imprese;*
- *Progetti di Filiera;*
- *Progetti di animazione, divulgazione ed informazione;*
- *Progetti di supporto.*

CONSULENZA SPECIALISTICA ALL'IMPRESA

INDICATORI DI REALIZZAZIONE

- *Azione 1: consulenza alla gestione*

INDICATORE
N. di contatti annuali documentati in ufficio inerenti gli argomenti specifici dell'azione;
N. di contatti annuali documentati in azienda inerenti gli argomenti specifici dell'azione;
N. di contatti annuali con operatori della filiera
N. di ettari interessati per tipologia culturale dal servizio di assistenza tecnica
Valore della produzione delle aziende interessate dai servizi di assistenza tecnica
N. di UBA interessati dal servizio di assistenza tecnica
N. di imprese agricole che aderiscono al progetto

- *Azione 2: consulenza al processo-prodotto*

INDICATORE
N. di contatti annuali documentati in ufficio inerenti gli argomenti specifici dell'azione;
N. di contatti annuali documentati in azienda inerenti gli argomenti specifici dell'azione;
N. di contatti annuali con operatori della filiera
N. di ettari interessati per tipologia culturale dal servizio di assistenza tecnica
Valore della produzione delle aziende interessate dai servizi di assistenza tecnica
N. di UBA interessati dal servizio di assistenza tecnica
N. di imprese agricole che aderiscono al progetto.

INDICATORI DI RISULTATO

- Azione 1: assistenza alla gestione

INDICATORE	MIN
N. aziende che, in applicazione del progetto, introducono la contabilità analitica di esercizio;	
Rapporto fra il numero di domande per l'accesso al sostegno pubblico risultate ammissibili a contributo e il numero totale delle domande presentate fra le imprese agricole facenti parte del progetto di assistenza tecnica;	
Numero di aziende che riorientano, a seguito di azioni di consulenza, le produzioni verso i seguenti settori: a) allevamenti zootecnici; b) produzioni vitivinicole; c) produzioni ortofrutticole od olivicole; d) produzioni florovivaistiche e sementiere; e) le produzioni biologiche; f) le produzioni a denominazione geografica; g) le produzioni certificate con marchio collettivo tipiche e tradizionali individuate ai sensi del D.M. 8 settembre 1999 n°350; h) attività complementari dell'attività agricola stabilite dal D.Lgs. 228/2001. Si considera che un'azienda ha attuato il riorientamento se si verifica un aumento di almeno il 20% del valore della produzione derivante da colture e settori di cui sopra rispetto alla composizione del corrispondente valore di partenza.	
Rapporto tra il valore della produzione riorientata verso i settori di cui sopra e il valore della produzione di partenza;	
Numero di aziende che introducono in azienda le fasi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti a seguito dell'azione di assistenza tecnica;	
Numero di aziende che diversificano il reddito tramite avviamento di nuove attività complementari all'attività agricola (agriturismo, turismo rurale, cura del territorio, produzione di energie alternative, attività artigianali in azienda) a seguito dell'azione di assistenza tecnica;	
Rapporto tra il valore della produzione riferita alle nuove attività di cui sopra e il totale del valore della produzione di partenza;	
Rapporto fra il numero di aziende che introducono produzioni di qualità certificata che preveda l'adozione di uno specifico disciplinare di produzione, a seguito dell'azione di assistenza tecnica rispetto al totale delle aziende agricole facenti parte del progetto;	
Rapporto tra il valore della produzione riferita alle produzioni di qualità certificata che preveda l'adozione di uno specifico disciplinare di produzione, e il valore della produzione di partenza;	
Numero di aziende che a seguito di azioni di consulenza hanno sottoscritto accordi per la vendita o il conferimento di prodotto attraverso organismi associativi;	
Incremento delle imprese agricole con titolare o almeno un addetto residente in azienda, nell'ambito delle imprese agricole facenti parte del progetto;	
Incremento delle unità lavorative di età inferiore a 40 anni nelle imprese agricole facenti parte del progetto.	

Azione 2: assistenza al processo-prodotto

Obiettivo 1: Miglioramento della qualità delle produzioni,

INDICATORE	MIN
Miglioramento del livello degli indicatori qualitativi riferiti alla specifica produzione,	(*)

(*) Gli indicatori sono specifici per ciascuna produzione e sono riportati in calce all'allegato;

Obiettivo 2: Introduzione e diffusione della certificazione di processo e di prodotto; costituzione, utilizzo e valorizzazione marchi di qualità:

INDICATORE	MIN
Incremento percentuale del numero di aziende che aderiscono ad un programma di filiera che prevede la certificazione del processo produttivo sul totale delle aziende di trasformazione con la finalità di aumento della qualità delle produzioni;	
Incremento percentuale del valore della produzione certificata, sulla base di uno specifico disciplinare di produzione, con marchio di qualità rispetto al valore della produzione certificata di partenza.	
Mantenimento della percentuale del valore della produzione certificata, sulla base di uno specifico disciplinare di produzione, con marchio di qualità rispetto al valore della produzione totale delle aziende.	

Obiettivo 3: Diffusione di tecniche ecocompatibili e rispondenti ai disciplinari di produzione:

INDICATORE	MIN
Incremento percentuale del valore (in termini di RLS), nelle aziende facenti parte del progetto di assistenza tecnica, delle produzioni interessate da tecniche di coltivazione ed allevamento ecocompatibili e rispondenti a disciplinari di produzione approvati dalla Regione Marche, anche in un'ottica di razionalizzazione dei costi di produzione;	
Incremento percentuale del valore (in termini di RLS), nelle aziende facenti parte del progetto di assistenza tecnica, delle produzioni interessate da tecniche di coltivazione ed allevamento che adottano il sistema di produzione biologico ai sensi del Reg. CE 2092/91 e/o 1804/99.	
Mantenimento del valore (in termini di RLS), nelle aziende facenti parte del progetto di assistenza tecnica, delle produzioni interessate da tecniche di coltivazione ed allevamento che adottano il sistema di produzione ecocompatibile o biologico.	
Incremento percentuale, nelle aziende facenti parte del progetto di assistenza tecnica, del valore della produzione commercializzata con certificazione biologica alla vendita rispetto al totale del valore della produzione.	

Obiettivo 4: Adeguamento alle normative ambientali, igienico-sanitarie e benessere degli animali:

INDICATORE	MIN
Rapporto tra il numero di aziende che adeguano la propria attività alle normative ambientali, igienico-sanitarie e benessere degli animali (se le stesse consentono un adeguamento entro il 2005) ed il totale delle aziende agricole del progetto	
Rapporto tra il numero di aziende che portano gli standard ambientali, igienico-sanitari e di benessere degli animali a livelli significativamente superiori rispetto ai minimi richiesti dalla normativa ed il totale delle aziende agricole del progetto	

Obiettivo 5: Organizzazione dell'offerta e definizione di accordi interprofessionali di filiera:

INDICATORE	MIN
Numero di accordi interprofessionali di filiera definiti;	
Incremento percentuale del valore della produzione commercializzata, dalle imprese facenti parte del progetto di assistenza tecnica, tramite stipula di accordi e/o convenzioni con organismi associativi per la commercializzazione delle proprie produzioni, rispetto al totale del valore della produzione;	
Incremento percentuale del valore della produzione commercializzato, dalle imprese agricole facenti parte del progetto di assistenza tecnica, tramite accordi interprofessionali di filiera, rispetto al totale del valore della produzione.	
Mantenimento del valore della produzione commercializzata, dalle imprese facenti parte del progetto di assistenza tecnica, tramite stipula di accordi e/o convenzioni con organismi associativi per la commercializzazione delle proprie produzioni o tramite accordi interprofessionali di filiera, rispetto al totale del valore della produzione;	

Obiettivo 6: Realizzazione in azienda delle attività complementari dell'attività agricola stabilite dal D.Lgs. 228/2001:

INDICATORE	MIN
Incremento percentuale del reddito, delle imprese facenti parte del progetto di assistenza tecnica, ottenuto da attività complementari all'attività agricola (agriturismo, turismo rurale, cura del territorio, produzione di energie alternative, attività artigianali in azienda) rispetto al totale del reddito di tutte le medesime imprese	
Percentuale delle aziende, facenti parte del progetto di assistenza tecnica, che ottengono un significativo incremento della qualità dei servizi offerti.	

Obiettivo 7: Valorizzazione e sviluppo della commercializzazione delle produzioni tipiche marchigiane:

INDICATORE	MIN
Incremento percentuale del valore della produzione certificata, sulla base di uno specifico disciplinare di produzione, di produzioni tipiche marchigiane rispetto al valore della produzione certificata di partenza.	
Mantenimento della percentuale del valore della produzione certificata, sulla base di uno specifico disciplinare di produzione, di produzioni tipiche marchigiane rispetto al valore della produzione totale delle aziende.	

Gli indicatori sopra esposti si riferiscono al periodo triennale del progetto. Gli stessi debbono essere quantificati per periodi annuali, frazionandoli secondo gli obiettivi del soggetto che presenta il progetto.

SERVIZI DI DIVULGAZIONE – INFORMAZIONE – ANIMAZIONE
--

INDICATORI DI REALIZZAZIONE

INDICATORE
Numero di convegni realizzati
Numero di seminari realizzati
Numero di visite guidate realizzate
Numero di campi dimostrativi realizzati
Numero di opuscoli realizzati
Numero di giornalini realizzati
Numero di siti internet realizzati

INDICATORI DI RISULTATO

INDICATORE	MIN
Numero documentato di partecipanti ai convegni	
Numero documentato di partecipanti ai seminari	
Numero documentato di partecipanti alle visite guidate	
Grado di partecipazione finanziaria da parte di soggetti dello scenario economico di riferimento cointeressati nella realizzazione delle iniziative.	
Grado di partecipazione finanziaria alle iniziative da parte delle aziende agricole espresso dal rapporto tra il totale dei contributi forniti dalle aziende ed il costo totale per la realizzazione delle iniziative	

SERVIZI INTEGRATI DI FILIERA

INDICATORI DI REALIZZAZIONE

INDICATORE
N. di contatti annuali documentati in ufficio inerenti gli argomenti specifici dell'azione;
N. di contatti annuali documentati in azienda inerenti gli argomenti specifici dell'azione;
N. di contatti annuali con operatori della filiera
N. di ettari interessati per tipologia colturale dal servizio di assistenza tecnica
Valore della produzione delle aziende interessate dai servizi di assistenza tecnica
N. di UBA interessati dal servizio di assistenza tecnica
N. di imprese agricole che aderiscono al progetto.
Numero di convegni realizzati
Numero di seminari realizzati
Numero di visite guidate realizzate
Numero di campi dimostrativi realizzati
Numero di opuscoli realizzati
Numero di giornalini realizzati
Numero di siti internet realizzati

INDICATORI DI RISULTATO

INDICATORE	MIN
Rapporto fra il numero di aziende che introducono produzioni di qualità certificata che preveda l'adozione di uno specifico disciplinare di produzione, a seguito dell'azione di assistenza tecnica rispetto al totale delle aziende agricole facenti parte del progetto;	
Rapporto tra il valore della produzione riferita alle produzioni di qualità certificata che preveda l'adozione di uno specifico disciplinare di produzione, e il valore della produzione di partenza;	
Numero di aziende che a seguito di azioni di consulenza hanno sottoscritto accordi per la vendita o il conferimento di prodotto attraverso organismi associativi;	
Incremento percentuale del numero di aziende che aderiscono ad un programma di commercializzazione che prevede la certificazione del processo produttivo sul totale delle aziende di trasformazione con la finalità di aumento della qualità delle produzioni;	
Incremento percentuale del valore della produzione certificata, sulla base di uno specifico disciplinare di produzione, con marchio di qualità rispetto al valore della produzione certificata di partenza.	
Incremento percentuale del valore della produzione commercializzata, dalle imprese facenti parte del progetto di assistenza tecnica, tramite stipula di accordi e/o convenzioni con organismi associativi per la commercializzazione delle proprie produzioni, rispetto al totale del valore della produzione;	
Incremento percentuale del valore della produzione commercializzato, dalle imprese agricole facenti parte del progetto di assistenza tecnica, tramite accordi interprofessionali di filiera, rispetto al totale del valore della produzione.	

Indicatori relativi al miglioramento della qualità delle produzioni

ZOOTECNIA

INDICATORE	MIN.
Riduzione del periodo medio parto-concepimento, espresso in giorni e come media dell'allevamento.	
Miglioramento della qualità del latte in termini di tenore di grasso, tenore di proteine, carica batterica, cellule somatiche.	
Mantenimento della qualità del latte in termini di tenore di grasso, tenore di proteine, carica batterica, cellule somatiche.	
Riduzione del contenuto delle aflatossine nei foraggi aziendali	
Incremento del numero delle aziende che utilizzano la pratica dell' <i>embryo-transfer</i>	
Mantenimento del numero delle aziende che utilizzano la pratica dell' <i>embryo-transfer</i>	
Incremento del numero delle aziende che adottano sistemi informatici per la gestione dell'allevamento	
Incremento del numero delle aziende che avviano sistemi di zootecnia biologica e uso di medicinali omeopatici	
Mantenimento del numero delle aziende che avviano sistemi di zootecnia biologica e uso di medicinali omeopatici	
Incremento del numero delle aziende che si sottopongono ad un programma di smaltimento dei reflui zootecnici	
Riduzione del numero di contestazioni da parte degli organismi di controllo igienico-sanitari, rispetto al primo anno di applicazione del progetto di assistenza tecnica	
Numero di interventi di manutenzione documentati effettuati sulle macchine mungitrici delle aziende appartenenti al progetto di assistenza tecnica	
Miglioramento della resa di stalla	

VITICOLTURA

INDICATORE	MIN.
Incremento del numero di aziende che sottoscrivono un programma di gestione agronomica delle coltivazioni che segua il disciplinare approvato dalla Regione Marche	
Mantenimento del numero di aziende che sottoscrivono un programma di gestione agronomica delle coltivazioni che segua il disciplinare approvato dalla Regione Marche	
Incremento della superficie con vigneti a DOC nelle aziende facenti parti del progetto di assistenza tecnica	
Incremento della superficie con vigneti a IGT nelle aziende facenti parti del progetto di assistenza tecnica	
Incremento del numero di aziende che effettuano raccolta seguendo il sistema delle curve di maturazione	

Incremento della superficie vitata sulla quale viene adottata la pratica dell'inerbimento	
Mantenimento della superficie vitata sulla quale viene adottata la pratica dell'inerbimento	
Riduzione delle rese viticole sulla superficie vitata considerata nel progetto di assistenza tecnica	
Mantenimento di rese viticole sensibilmente più basse di quanto stabilito dal disciplinare di produzione sulla superficie vitata considerata ne progetto di assistenza tecnica	

OLIVICOLTURA

INDICATORE	MIN.
Incremento del numero di aziende che sottoscrivono un programma di gestione agronomica delle coltivazioni che segua il disciplinare approvato dalla Regione Marche	
Mantenimento del numero di aziende che sottoscrivono un programma di gestione agronomica delle coltivazioni che segua il disciplinare approvato dalla Regione Marche	
Rapporto tra la superficie di nuovi impianti che hanno utilizzato materiale vivaistico certificato e il totale della superficie di nuovi impianti, nel triennio, nelle aziende del progetto di assistenza tecnica	
Rapporto tra la superficie di nuovi impianti che ha impiantato oliveti seguendo le disposizioni della DOP ed il totale della superficie di nuovi impianti, nel triennio, nelle aziende del progetto di assistenza tecnica	
Incremento della superficie di oliveti sui quali è stata effettuata l'individuazione e la mappatura delle varietà tuttora presenti nelle aziende agricole (in quanto nella maggior parte dei casi non sono classificate) sul totale della superficie olivicola del progetto assistenza tecnica	
Incremento del numero di aziende che utilizzano tecniche avanzate di controllo di patogeni (metodo adulticida per il controllo della mosca in luogo dei metodi larvicidi)	
Incremento del numero di operatori che utilizzano macchine agevolatrici anche in forma associata	
Incremento del numero di aziende che adottano il metodo di raccolta diversificata in base alla varietà sulla base dei dati pubblicati dall'ASSAM	
Mantenimento del numero di aziende che adottano il metodo di raccolta diversificata in base alla varietà sulla base dei dati pubblicati dall'ASSAM	
Numero di analisi chimiche e organolettiche effettuate sull'olio	
Miglioramento del parametro acidità dell'olio	
Miglioramento del parametro numero di perossidi	
Miglioramento del parametro polifenoli	

ORTOFRUTTICOLTURA

INDICATORE	MIN.
Incremento del numero di aziende che sottoscrivono un programma di gestione agronomica delle coltivazioni che segua il disciplinare approvato dalla Regione Marche	

Mantenimento del numero di aziende che sottoscrivono un programma di gestione agronomica delle coltivazioni che segua il disciplinare approvato dalla Regione Marche	
Incremento delle produzioni appartenenti alla 1^ scelta qualitativa BRC.	
Incremento del numero delle aziende che effettuano la raccolta anche sulla base della determinazione del grado zuccherino	
Incremento del numero delle aziende che effettuano la raccolta anche sulla base della procedura dell'analisi organolettica	

BIETICOLTURA

INDICATORE	MIN.
Incremento del numero di aziende che sottoscrivono un programma di gestione agronomica delle coltivazioni che segua il disciplinare approvato dalla Regione Marche	
Mantenimento del numero di aziende che sottoscrivono un programma di gestione agronomica delle coltivazioni che segua il disciplinare approvato dalla Regione Marche	
Miglioramento del parametro: Purezza Sugo Denso (PSD)	
Miglioramento del parametro: Coefficiente di alcalinità (AK): rapporto (sodio+potassio)/azoto	
Miglioramento del parametro: Rapporto % azoto/polarizzazione	
Miglioramento del parametro: Polarizzazione	
Miglioramento del parametro: Tara totale	

CEREALICOLTURA

INDICATORE	MIN.
Incremento del numero di aziende che sottoscrivono un programma di gestione agronomica delle coltivazioni che segua il disciplinare approvato dalla Regione Marche	
Mantenimento del numero di aziende che sottoscrivono un programma di gestione agronomica delle coltivazioni che segua il disciplinare approvato dalla Regione Marche	
Miglioramento del parametro: P/L (Frumento tenero)	
Miglioramento del parametro: W (Frumento tenero)	
Miglioramento del parametro: Proteine (Frumento duro)	
Miglioramento del parametro: Glutine (Frumento duro)	
Miglioramento del parametro: Ceneri (Frumento duro)	

FLOROVIVAISMO

INDICATORE	MIN.
Incremento della produzione commercializzata secondo lo standard forma di allevamento e forma della chioma (a cespuglio, ad alberello, ecc.)	

Incremento della produzione commercializzata secondo lo standard di colore della chioma (verde intenso tipico della specie)	
Incremento della produzione commercializzata secondo lo standard di radicazione (ben accresciuta, omogenea, diffusa nel pane di terra)	
Incremento della produzione commercializzata secondo lo standard di stato sanitario (assenza di attacchi parassitari)	
Incremento del numero di aziende che migliorano significativamente la caratteristica di uniformità delle produzioni in azienda (altezza ed accestimento)	
Incremento della produzione in vaso anziché in zolla	
Incremento dell'uso di substrati di qualità in luogo di terreno naturale.	
Incremento del numero di aziende che utilizzano piantine ottenute con tecniche di micropropagazione	
Miglioramento del parametro: Durata della fioritura (tramite scelta varietale – solo colture floreali)	
Incremento del numero delle aziende che adottano metodi di controllo integrato (lancio di insetti utili).	
Mantenimento del numero delle aziende che adottano metodi di controllo integrato (lancio di insetti utili) oltre il 90% del totale delle aziende assistite.	

APICOLTURA

INDICATORE	MIN.
Miglioramento del parametro: HMF (idrossi metil furfurale)	
Miglioramento del parametro: Acidità totale	
Miglioramento del parametro: Umidità	
Miglioramento del parametro: Ceneri	
Miglioramento del parametro: Residui di antibiotici + medicinali	
Miglioramento del parametro: Purezza.	
Miglioramento qualitativo degli alveari	

PRODUZIONI BIOLOGICHE

INDICATORE	MIN.
Incremento del numero di aziende che aderiscono a disciplinari di produzione che prevedano la totale conduzione biologica, il cui rispetto sia controllato e certificato dagli Organismi di controllo privati riconosciuti dal MiPAF	
Mantenimento del numero di aziende che aderiscono a disciplinari di produzione che prevedano la totale conduzione biologica, il cui rispetto sia controllato e certificato dagli Organismi di controllo privati riconosciuti dal MiPAF	
Riduzione dell'incidenza (in termini percentuali) di partite e lotti di prodotto non ammessi alla certificazione per la presenza di residui di fitofarmaci.	

Incremento del numero di aziende biologiche che utilizzano tecniche riconosciute di buona pratica agricola (ripuntatura, sovescio, cover crops, inerbimento ecc. ecc.).	
Mantenimento del numero di aziende biologiche che utilizzano tecniche riconosciute di buona pratica agricola (ripuntatura, sovescio, cover crops, inerbimento ecc. ecc.).	
Incremento del numero di aziende che migliorano indici sintetici definiti preventivamente in sede di inizio del progetto di biodiversità ambientale (floristici, faunistici) anche con riferimento al suolo.	
Mantenimento sui valori iniziali di indici sintetici di biodiversità ambientale (floristici, faunistici) anche con riferimento al suolo.	
<i>(Per le aziende di trasformazione e preparazione alimentare)</i> Incremento della percentuale di prodotto finale ottenuto dalla trasformazione con metodologie specifiche per il settore biologico, definite in forma scritta da disciplinari di produzione conformi alla normativa tecnica internazionale (Basic standards IFOAM) e il cui rispetto sia controllato e certificato dagli Organismi di controllo privati riconosciuti dal MiPAF	
<i>(Per le aziende di trasformazione e preparazione alimentare)</i> Mantenimento della percentuale di prodotto finale ottenuto dalla trasformazione con metodologie specifiche per il settore biologico, definite in forma scritta da disciplinari di produzione conformi alla normativa tecnica internazionale (Basic standards IFOAM) e il cui rispetto sia controllato e certificato dagli Organismi di controllo privati riconosciuti dal MiPAF	